

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Si parla di Noi - web</b>				
	Tenicadellascuola.it	09/06/2021	MAZZONE: (GLOBAL TEACHER PRIZE 2020): "LA SCUOLA FUORI"; IN EUROPA PARTENDO DAL SUD	2
	GazzettaBenevento.it	08/06/2021	IN ANTEPRIMA ASSOLUTA AL BCT - FESTIVAL NAZIONALE DEL CINEMA E DELLA TELEVISIONE, IL NUOVO FILM "RIT	5
	Ilvaglio.it	08/06/2021	BENEVENTO - AL BCT IN ANTEPRIMA ASSOLUTA IL FILM SKY ORIGINAL 'RITORNO AL CRIMINE'	6
	Infosannionews.it	08/06/2021	BCT FESTIVAL 2021, IN ANTEPRIMA ASSOLUTA RITORNO AL CRIMINE DI MASSIMILIANO BRUNO	7
	Repubblica.it	08/06/2021	REALFONZO (COMETA): "IL RECOVERY NON BASTA PER UNA RIPRESA DURATURA. BISOGNA RECLUTARE IL RISPARMIO	9
	Tvsette.net	08/06/2021	AL BCT FESTIVAL DI BENEVENTO IN ANTEPRIMA IL FILM SKY RITORNO AL CRIMINE	10
<b>Rubrica Altre Universita'</b>				
31	Il Sole 24 Ore	09/06/2021	LA BARESE SITAEL DALLA MISSIONE COPERNICUS ALL'AUSTRALIA (G.Dragoni)	12
27	Corriere della Sera	09/06/2021	UNIVERSITA', I VOTI ALLE ITALIANE (G.Fregonara/O.Riva)	13
5	La Repubblica	09/06/2021	A SCUOLA D'ESTATE L'ALTRA DIDATTICA FUORI DAI BANCHI (C.Zunino)	15
17	La Repubblica	09/06/2021	QUARANTUNO ITALIANE TRA LE MILLE UNIVERSITA' MIGLIORI DEL MONDO (C.Zunino)	18
1	Il Giornale	09/06/2021	L'ODIO ROSSO E INFINITO CONTRO RAMELLI (G.Meloni)	20
56/59	Panorama	09/06/2021	IL FASCISMO ERA ANCHE QUESTIONE DI CAMPANILI (L.Del Boca)	21
15	Avvenire	09/06/2021	ARCHITETTURA LITURGICA E POPOLO DI DIO, ESPERTI A CONFRONTO A ROMA	25
27	Il Mattino - Ed. Caserta	09/06/2021	IL TEATRO SI RIPOPOLA TRA COMMEDIE E MUSICA D'AUTORE	26
14	Il Sannio	09/06/2021	ROCHE PREMIA I SERVIZI PER LA SCLEROSI MULTIPLA	27
22	Il Sannio	09/06/2021	EROGATORI D'ACQUA E BORRACCE PER RIDURRE L'USO DI PLASTICA	30
1	La Verita'	09/06/2021	"CENTRALISTA SARA' LEI" IL FASCISMO ERA FATTO DI CAMPANILI (L.Del Boca)	31
23	La Verita'	09/06/2021	SPAZZINO DI ROMA STACCAVA DAI MURI TARGHE E PLACCHE PER POI RIVENDERLE (S.Di Paola)	33
22	QN- Giorno/Carlino/Nazione Economia	09/06/2021	Int. a T.Lippiello: "LABORATORIO CON UNIVERSITA' E FORMAZIONE AVANZATA PER IL NORD EST" (L.Magnani)	35
15	Roma	09/06/2021	"IL POLICLINICO, UNICO IN ITALIA SENZA PRONTO SOCCORSO"	36
<b>Rubrica Scenario Universita'</b>				
1	Corriere della Sera	09/06/2021	MATTARELLA E IL VIRUS: NOI SULLA BUONA STRADA (P.Lio)	37
7	Il Messaggero	09/06/2021	COVID, MATTARELLA: "LA STRADA E' GIUSTA MA NON SIAMO ANCORA AL TRAGUARDO" (M.Con.)	39
6	Avvenire	09/06/2021	L'ELOGIO DI MATTARELLA PER LA SCIENZA "CI HA PERMESSO DI BATTERE IL COVID" (P.Viana)	40
2	Il Quotidiano del Sud - Irpinia	09/06/2021	FEDRIGA: UNA PARTE DELLA POPOLAZIONE NON VUOLE IL VACCINO	42
2/3	Il Quotidiano del Sud - Salerno	09/06/2021	FEDRIGA: UNA PARTE DELLA POPOLAZIONE NON VUOLE IL VACCINO	44
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
1	La Stampa	09/06/2021	CARO BRUNETTA RIFORMA A META' (C.Cottarelli)	46

PER LE DISCIPLINE STEM

ANTONELLO DIANNELLI  
CONCORSO A CATTEDRA 2020 SCUOLA SECONDARIA

ANTONELLO DIANNELLI  
CONCORSO A CATTEDRA 2020 SCUOLA SECONDARIA AMBITO SCIENTIFICO MATEMATICO

## CONCORSO SCUOLA ORDINARIO

Per una preparazione completa e efficace, scegli i manuali delle Edizioni Guerini

SCOPRI LA SERIE

GUERINI E ASSOCIATI



VAI AI CORSI



Home &gt; Didattica &gt; Mazzone: (Global Teacher Prize 2020): "La Scuola fuori"; in Europa partendo dal...

DIDATTICA

## Mazzone: (Global Teacher Prize 2020): "La Scuola fuori"; in Europa partendo dal Sud

Di Redazione - 09/06/2021

CONDIVIDI



tweet

### Breaking News



Il prof Carlo Mazzone, il finalista del Global Teacher Prize 2020: LandIn, e che rappresenterà l'Italia in Europa nel prossimo mese di luglio, ci invia la proposta per un nuovo modello di scuola che possa uscire all'esterno della propria referenzialità per dare un contributo reale e fattivo al contesto sociale.

Si tratta di un sistema che vuole andare a regime rispetto alla creazione di startup simulate, realizzate all'interno delle scuole, che vengono accompagnate nel mondo dell'impresa reale grazie al contributo di diversi attori, come ex alunni (che restituiscono la loro esperienza alle nuove classi scolastiche), università, mondo imprenditoriale e del volontariato. Uno sforzo in relazione alla necessità di controllare il fenomeno delle emigrazioni particolarmente giovanile, a danno delle aree interne.



È un progetto ambizioso che si delinea sempre più grazie ai successi nazionali ed internazionali delle mini-imprese che nascono tra i banchi di scuola e che vogliono continuare a vivere nel mondo dell'economia reale e non più simulata. All'ITI "Lucarelli" di Benevento proviamo a realizzare il sogno di creare una scuola che si apra all'esterno,



verso la società e che coinvolga i ragazzi in progetti stimolanti, formativi e che possano poi dare anche speranze occupazionali.

Nel 2019 era toccato alla startup Farm Animal Trade, un market place per la compravendita di animali da allevamento, che, dopo aver vinto la finale nazionale, essendo stata giudicata miglior mini-impresa nel progetto di educazione imprenditoriale "Impresa In Azione" di Junior Achievement Italia, aveva staccando un biglietto per Lille, in Francia, affrontando i vincitori delle competizioni nazionali del resto d'Europa. In 16 anni che la competizione si svolgeva in Italia, per la prima volta aveva vinto una scuola del meridione. Anche in Francia si realizzò un risultato straordinario, "2nd runner up", terzo posto in una competizione tra 40 startup di 39 differenti paesi europei. Ma la notizia più sensazionale è che Farm Animal Trade è appena diventata una SRL guidata dagli ex alunni che l'avevano fondata in maniera simulata.

Era questo, comunque, solo il punto apicale di un lavoro iniziato nel 2014 e che aveva visto le mini-impresе costituite negli anni superare le fasi regionali proprio nel 2014 e poi nel 2018. Ancora, lo scorso anno, nel 2020, addirittura entrambe le due startup partecipanti vincevano la fase regionale che per la prima volta veniva realizzata in modalità online a causa della pandemia.

Probabilmente il "segreto" di questi successi si trova nella volontà di creare qualcosa che non si limiti a vivere nei singoli anni scolastici ma che invece crei una sedimentazione di esperienze sul campo che poi si tramandano di anno in anno.

Tutto ciò grazie a figure che sono diventate di sistema. Tra queste un ruolo predominante lo hanno i cosiddetti "Business Angels" ovvero dei professionisti del mondo dell'economia che, in modo informale e quindi senza essere legati da specifici contratti, aiutano e sostengono le nascenti startup facendone emergere le energie in esse presenti. Il nostro Business Angel è Antonio Domenico Iaeggio, Amministratore Delegato della Geolumen S.r.l. che da anni ha instaurato con il nostro Istituto una virtuosa collaborazione che nasce da una stessa comune visione: immaginare e costruire un futuro concreto per i giovani dei nostri territori.

Ma è proprio in relazione ai giovani che abbiamo identificato un altro elemento fondamentale sul quale stiamo costruendo i nostri straordinari risultati: gli ex alunni che hanno realizzato negli anni i successi delle loro startup rimangono legati alla scuola anche dopo il diploma aiutando le nascenti nuove aziende assumendo il ruolo di dream coach. È, ad esempio, il caso di Manuel Sorrentino, CEO di Farm Animal Trade, che ha rivestito tale ruolo di volontario per l'ultima nuova miniazienda, LandIn, portando tutto il suo bagaglio di esperienze accumulato in questi due ultimi anni con il successo in Europa e la sua formazione universitaria presso la facoltà di Economia dell'università di Benevento.

Ed arriviamo quindi proprio a LandIn che ha appena vinto l'edizione 2021 di BIZ Factory, la finale nazionale di "Impresa in azione", il programma di imprenditorialità e sviluppo competenze trasversali di Junior Achievement Italia rivolto da diciotto anni alle scuole secondarie di secondo grado. Dopo questa vittoria gli studenti e le studentesse del Lucarelli "voleranno virtualmente" in Lituania per partecipare alla finale europea, ospitata nell'ambito del più grande Festival dedicato all'imprenditorialità organizzato da Junior Achievement Europe: Gen-E, in programma dal 29 giugno al 15 luglio.

### Scegli la buona informazione



Carta + digitale e archivio storico  
a 8,25€ al mese per un anno = 99€

serviziobbonamenti@quotidianodisicilia.it - tel. 095 372217

**WEBINAR**

**CATTURARE  
LE EMOZIONI  
IN UN DIARIO  
FOTOGRAFICO**

DAL 9 GIUGNO 2021  
6 ORE DI FORMAZIONE

#### PROSSIMI WEBINAR



#### PROSSIMI WEBINAR

- 09 Giu | [Catturare le emozioni in un diario fotografico](#)
- 09 Giu | [Il debate in lingua inglese](#)
- 15 Giu | [Gestione della negatività in classe](#)
- 18 Giu | [Creare un kit di robotica educativa a basso costo](#)
- 21 Giu | [Alunni con capacità al di sopra degli standard](#)
- 22 Giu | [Esplorare il mondo con la matematica](#)
- 05 Lug | [Massimizzare la didattica](#)

#### SCOPRI TUTTI I NOSTRI CORSI

Preparazione ai concorsi, certificazioni e master

Si tratta ancora una volta di un progetto di ampio respiro. Infatti, LandIn è una piattaforma che connette operai agricoli e imprenditori agricoli, tutelando i lavoratori, riducendo l'inquinamento e valorizzando il prodotto locale, favorendo così la biodiversità, ponendosi come obiettivo strategico l'incontro della domanda e dell'offerta. Questa startup si presenta come una grande opportunità per ritornare a una coltivazione più in linea con la natura, favorendo e utilizzando il potenziale che offre un dato territorio e coinvolgendo quindi chi ci vive.

La validità del progetto imprenditoriale di LandIn è anche testimoniato dalla vicinanza espressa dal da Gennaro Masiello, Presidente di Coldiretti Campania e vice presidente nazionale di Coldiretti, Gerardo Dell'Orto, Direttore della Federazione Coldiretti di Benevento, Davide Minicozzi, Presidente Associazione Allevatori Campania e Molise e Nicola De Ieso, Responsabile Comunicazione e Ufficio Stampa Coldiretti Campania ai quali è stata presentare la nostra idea presso la sede Coldiretti Benevento. In definitiva, Coldiretti sposa la nostra causa e ci sostiene in un progetto calato in quella che è il contesto dell'Agricoltura 4.0.

Tuttavia, per far sì che progetti così ambiziosi si realizzino concretamente è necessario che essi vengano anche supportati in maniera assolutamente professionale. Ed è così che si prova a chiudere il cerchio coinvolgendo in maniera diretta le università del territorio. Abbiamo così trovato il supporto straordinario ed insostituibile di docenti quali la professoressa Olimpia Meglio che supportano le nostre startup anche con propri laureandi facendo sì che idee e visioni possano diventare concretezze e realtà.

Carlo Mazzone



TAGS GLOBAL TEACHER PRIZE NUOVE TECNOLOGIE

CONDIVIDI



tweet

Articoli correlati Di più dello stesso autore



**Le soluzioni Apple per la scuola: un evento online il 26 maggio**



**La DaD non finirà più, ci sarà pure dopo il Covid. Bianchi: sì, ma non come oggi. E le aziende vogliono formare i prof**



**Fleischner: "L'insegnante dovrà fare da levatrice di menti"**



CASA EDITRICE LA TECNICA DELLA SCUOLA

Registrazione al tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949 | P.IVA 02204360875 | Direttore responsabile Alessandro Giuliani

La Nostra storia | Contatti | Pubblicità | Disclaimer | Facebook | Twitter | Instagram | Youtube | Centenario Venero Girgenti |

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Portale multimediale d'informazione di Gazzetta di Benevento

mar 8 giu 121 17:01:18

CONTATTI

CERCA

AREA RISERVATA

stampa

chiudi

letto 19 volte

Benevento, 08-06-2021 13:46

## In anteprima assoluta al Bct - Festival Nazionale del Cinema e della Televisione, il nuovo film "Ritorno al crimine"

Sara' proiettato per il pubblico della rassegna sabato 26 giugno sul maxischermo allestito in piazza Roma

Redazione



In anteprima assoluta al Bct - Festival Nazionale del Cinema e della Televisione di Benevento (21- 28 giugno), il nuovo e atteso film Sky Original "Ritorno al crimine", sequel del successo di pubblico "Non ci resta che il crimine" diretto sempre da Massimiliano Bruno con un cast all star: Alessandro Gassmann, Marco Giallini, Edoardo Leo e Gian Marco Tognazzi affiancati da Carlo Buccirosso, Giulia Bevilacqua, lo stesso Massimiliano Bruno, Gianfranco Gallo e con la partecipazione di Loretta Goggi.

"Ritorno al crimine", prodotto da Fulvio e Federica Lucisano, è una produzione Italian International Film - Gruppo Lucisano con Rai Cinema e arriverà in prima assoluta lunedì 12 luglio su Sky Cinema e in streaming su Now.

Sarà proiettato per il pubblico del festival sabato 26 giugno, alle 21.30, sul maxischermo allestito in piazza Roma.

Il Bct Festival, manifestazione che da sempre unisce e celebra il mondo del piccolo e del grande schermo, è giunto quest'anno alla sua quinta edizione e nel segno della ripartenza, dopo un anno difficile per tutti, si riapproprierà dei propri spazi: Piazza Roma, Arco del Sacramento, Giardini della Rocca dei Rettori, con un cartellone ricco di anteprime, incontri e proiezioni per animare la città sannita e regalare al pubblico anche momenti all'insegna della leggerezza e della comicità.

Il Festival è realizzato grazie al sostegno e al supporto della Regione Campania, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Cinema, dell'Istituto Luce, del Comune di Benevento, dell'Università degli Studi del Sannio o naturalmente agli sponsor privati che sin dalla prima edizione lo hanno affiancato e sostenuto.

comunicato n.141342

Società Editoriale "Maloeis" - Gazzetta di Benevento - via Erik Mutarelli, 28 - 82100 Benevento - tel. e fax 0824 40100  
email [info@gazzettabenevento.it](mailto:info@gazzettabenevento.it) - partita Iva 01051510624  
Pagine visitate 251284062 / [Informativa Privacy](#)

Questo sito utilizza i cookie per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [Info](#) [OK](#)

NUOVO ŠKODA KAMIQ ANCHE A METANO

**Cavuoto**  
Ceppaloni (BN), via Appia 40CHI SIAMO CONTATTI ARCHIVIO STORICO RUBRICHE  FACEBOOK  TWITTER CERCA

Aggiornato alle 17:23

# IL VAGLIO.it

Direttore Carlo Panella

HOME CRONACA OPINIONI POLITICA ISTITUZIONI ECONOMIA LAVORO SCUOLE UNIVERSITÀ AMBIENTE SANITÀ SOLIDARIETÀ CULTURA SPETTACOLO SPORT

## Benevento - Al Bct in anteprima assoluta il film Sky Original 'Ritorno al crimine'

08 GIUGNO 2021 - CULTURA SPETTACOLO - [COMUNICATO STAMPA](#)

In anteprima assoluta al BCT - Festival Nazionale del Cinema e della Televisione di Benevento (21- 28 giugno 2021) sarà in programma il nuovo e atteso film Sky Original *RITORNO AL CRIMINE*, sequel del grande successo di pubblico "Non ci resta che il crimine" diretto sempre da Massimiliano Bruno con un cast all star: Alessandro Gassmann, Marco Giallini, Edoardo Leo e Gian Marco Tognazzi affiancati da Carlo Buccirosso, Giulia Bevilacqua, lo stesso Massimiliano Bruno, Gianfranco Gallo e con la partecipazione di Loretta Goggi. "Ritorno al crimine", prodotto da Fulvio e Federica Lucisano, è una produzione Italian International Film – Gruppo Lucisano con Rai Cinema e arriverà in prima assoluta lunedì 12 luglio su Sky Cinema e in streaming su NOW. Sarà proiettato per il pubblico del festival sabato 26 giugno alle ore 21.30 sul maxischermo allestito nella suggestiva Piazza Roma.

Il BCT Festival, manifestazione che da sempre unisce e celebra il mondo del piccolo e del grande schermo, giunge quest'anno alla sua quinta edizione e nel segno della ripartenza, dopo un anno difficile per tutti, si riappropria dei propri spazi: Piazza Roma, l'Arco del Sacramento e i Giardini della Rocca dei Rettori, con un cartellone ricco di anteprime, incontri e proiezioni per animare la città sannita e regalare al pubblico anche momenti all'insegna della leggerezza e della comicità. Il festival - ricorda la nota diffusa alla stampa - è realizzato grazie al sostegno e al supporto della Regione Campania, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Cinema, dell'Istituto Luce, del Comune di Benevento, dell'Università degli Studi del Sannio oltre naturalmente agli sponsor privati che sin dalla prima edizione lo hanno affiancato e sostenuto. Fondamentale per il successo del festival è il contributo dei partner Sky, Vision Distribution, IIF, società controllata da Lucisano Media Group, Discovery Italia, Indigo Film, Cattleya, The Hot Corn e da quest'anno anche Endemol Shine.

### COMUNICATI STAMPA

17:23 | POLITICA ISTITUZIONI | Avviso di garanzia alla sindaca e norma sui bilanci: Mastella deluso

[o Commenti](#) [IlVaglio.it](#) [Privacy Policy di Disqus](#) [Accedi](#)[Consiglia](#) [Tweet](#) [Condividi](#) [Ordina dal più recente](#)

Inizia la discussione...

# infosannionews.it

Home Ambiente Attualità Enti Cronaca Cultura Politica Salute Società Sport Istruzione Contatti



## ARCHIVIO VIDEO BNTV



## POLITICA



Fausto Pepe : "Lo ribadisco. Mastella ha perseguito la via del dissesto solo per ragioni politiche !"

Smooth Slider



**ASL: giovedì e venerdì Open day PFIZER. Necessaria la prenotazione!**

Tutti i cittadini della provincia di Benevento che ancora non ...

# BCT Festival 2021, in anteprima assoluta "RITORNO AL CRIMINE" di Massimiliano Bruno

08/06/2021  
 By Infosannionews

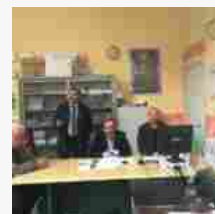


In anteprima assoluta al BCT – Festival Nazionale del Cinema e della Televisione di Benevento (21- 28 giugno 2021), il nuovo e atteso film Sky Original RITORNO AL CRIMINE, sequel del grande successo di pubblico “Non ci resta che il crimine” diretto sempre da Massimiliano Bruno con un cast all star: Alessandro Gassmann, Marco Giallini, Edoardo Leo e Gian Marco Tognazzi affiancati da Carlo Buccirosso, Giulia Bevilacqua, lo stesso Massimiliano Bruno, Gianfranco Gallo e con la partecipazione di Loretta Goggi. “Ritorno al crimine”, prodotto da Fulvio e Federica Lucisano, è una produzione Italian International Film – Gruppo Lucisano con Rai Cinema e arriverà in prima assoluta lunedì 12 luglio su Sky Cinema e in streaming su NOW. Sarà proiettato per il pubblico del festival sabato 26 giugno alle ore 21.30 sul maxischermo allestito nella suggestiva Piazza Roma. Il BCT Festival, manifestazione che da sempre unisce e celebra il mondo del piccolo e del grande schermo, giunge quest’anno alla sua quinta edizione e nel segno della ripartenza, dopo un anno difficile per tutti, si riapproprierà dei propri spazi: Piazza Roma, l’Arco del Sacramento e i Giardini della Rocca dei Rettori, con un cartellone ricco di anteprime, incontri e proiezioni per animare la città sannita e regalare al pubblico anche momenti all’insegna della leggerezza e della comicità. Il festival è realizzato grazie al sostegno e al supporto della Regione Campania, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Cinema, dell’Istituto Luce, del Comune di Benevento, dell’Università degli Studi del Sannio oltre naturalmente agli sponsor privati che sin dalla prima edizione lo hanno affiancato e sostenuto. Fondamentale per il successo del festival è il contributo dei partner Sky, Vision Distribution, IIF, società controllata da Lucisano Media Group, Discovery Italia, Indigo Film, Cattlea, The Hot Corn e da quest’anno anche Endemol Shine.

Tags: BCT Festival Cinema Televisione Benevento



La Federazione Popolare DC inizia il proprio percorso di confronto politico con i corpi intermedi



Cacciano PD: “Il Congresso sarà il luogo del confronto” Le riflessioni del Partito Democratico a margine dell’Assemblea Provinciale del 5 giugno



Rendiconto 2020, Serluca rassicura Fioretti: “nessun atto illegittimo verrà portato all’attenzione dei consiglieri”



Amministrative 2021. Rifondazione Comunista scende in campo al fianco di Civico 22

CRONACA



Inquinamento ambientale, eseguite due misure interdittive nei confronti di dipendenti di rilievo della Gesesa spa



Occupazione abusiva sine titolo di un alloggio comunale. Deferita in stato di libertà una 24enne.





**REALFONZO (COMETA): "IL RECOVERY NON BASTA PER UNA RIPRESA DURATURA. BISOGNA RECLUTARE IL RISPARMIO**

**Realfonzo (Cometa): "Il Recovery non basta per una ripresa duratura. Bisogna reclutare il risparmio nazionale"**

**di Raffaele Ricciardi**

Il neo presidente del maggior fondo pensione di categoria chiede uno strumento di investimento in seno alla Cdp per orientare il risparmio previdenziale verso l'economia reale. "Veniamo da decenni di sotto-investimenti pubblici, persi 120 miliardi rispetto alla media Ue"

08 Giugno 2021

4 minuti di lettura

MILANO - Riccardo Realfonzo, da pochi giorni è salito alla presidenza di Cometa. Il fondo pensione dei metalmeccanici è il maggiore per patrimonio tra i negoziali italiani: costituito nel 1997, conta oggi oltre 13 miliardi in gestione e circa 440 mila aderenti iscritti. Economista keynesiano, docente **all'Università del Sannio**, in un intervento sul Financial Times all'alba del governo Draghi aveva parlato del rischio di un parlamento svuotato di responsabilità nel gestire i soldi del Recovery Plan, peraltro a suo avviso insufficienti.

Questo contenuto è

[ **REALFONZO (COMETA): "IL RECOVERY NON BASTA PER UNA RIPRESA DURATURA. BISOGNA RECLUTARE IL RISPARMIO** ]



Home &gt; Spettacoli e Concerti &gt; Al Bct Festival di Benevento in anteprima il film Sky 'Ritorno al...

Spettacoli e Concerti

# Al Bct Festival di Benevento in anteprima il film Sky 'Ritorno al crimine'

8 Giugno 2021



**CERCA PUBBLICITÀ**  
5 migliori strumenti online di Forex trading per i principianti

[PER SAPERNE DI PIÙ →](#)

Articoli recenti

Al Bct Festival di Benevento in anteprima il film Sky 'Ritorno al crimine'

8 Giugno 2021

'Ritorno al crimine', prodotto da Fulvio e Federica Lucisano, è una produzione **Italian International Film** - Gruppo Lucisano con **Rai Cinema** e arriverà in prima tv assoluta il 12 luglio su Sky Cinema e in streaming su Now. Sarà proiettato per il pubblico del festival sabato 26 giugno alle ore 21.30 sul maxischermo allestito in piazza Roma a **Benevento**.

Il Bct Festival giunge quest'anno alla sua quinta edizione e nel segno della ripartenza, dopo l'anno caratterizzato dalla pandemia per il Covid, si riapproprierà dei suoi spazi: piazza Roma, l'Arco del Sacramento e i Giardini della Rocca dei Rettori, con un cartellone ricco di anteprime, incontri e proiezioni. Il festival è realizzato grazie al sostegno e al supporto della Regione Campania, del ministero della Cultura - Direzione Cinema, dell'Istituto Luce, del Comune di **Benevento**, dell'**Università del Sannio**, con partner come Sky, Vision Distribution, Iif, Discovery Italia, Indigo Film, Cattleya, The Hot Corn e **Endemol Shine**.

Lavoro: Giorgetti, 'da blocco licenziamenti si esce con ammortizzatori sociali'

8 Giugno 2021

\*\*Roma: Calenda, 'non dirò 'gonfiate gommoni' ma Raggi spieghi cosa è successo\*\*

8 Giugno 2021

Covid: Giorgetti, 'vaccino italiano? Spero risultati in prossime settimane'

8 Giugno 2021

Ex Ilva: Giorgetti, 'produzione acciaio in Italia è strategica, sfida da vincere'

8 Giugno 2021



Articolo precedente

Lavoro: Giorgetti, 'da blocco licenziamenti si esce con ammortizzatori sociali'

ARTICOLI CORRELATI

Archivio articoli

Seleziona mese

LASCIA UN COMMENTO (Il commento dovrà essere approvato dalla redazione)

Commento:

Nome:\*

Email:\*

Città (campo non obbligatorio):

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Invia il commento

# La barese Sitael dalla missione Copernicus all'Australia

## Industria spaziale

Firmato un contratto per fornire componenti alla missione Esa

**Gianni Dragoni**

La firma di un contratto per fornire componenti ad elevata tecnologia per la missione Copernicus dell'Agenzia spaziale europea e il rafforzamento della collaborazione con l'Australia. Sono le novità di Sitael, azienda specializzata nella produzione di piccoli satelliti, nella propulsione elettrica e nell'elettronica di bordo spaziale.

L'azienda di Mola di Bari, che fa capo al gruppo Angel di Vito Pertosa, ha firmato un contratto con la tedesca Ohb System, «payload contractor» della missione iperspettrale di osservazione della

terra Copernicus, in gergo Chime. Sitael svilupperà e realizzerà l'unità di alimentazione e controllo dei meccanismi indispensabili per il funzionamento dello strumento iperspettrale.

La missione Chime, che ha come prime contractor Thales Alenia Space, fa parte del programma Copernicus dell'Esa, in collaborazione con la Commissione Ue. Lo scopo è fornire dati di osservazione della terra e servizi per il controllo e la protezione dell'ambiente, del clima, la valutazione dei disastri naturali. Il lancio è previsto dopo il 2026.

**L'azienda del gruppo Angel ha 380 dipendenti e un portafoglio ordini sui 300 milioni di euro**

L'azienda, presieduta da Chiara Pertosa, ha 380 dipendenti, sette satelliti da lanciare, dichiara un portafoglio ordini di circa 300 milioni di euro. Oltre al quartier generale, ai siti di San Piero a Grado e Ospitaletto in provincia di Pisa, e Forlì, ha sedi operative in Grecia a Veria e in Australia, ad Adelaide.

In forte crescita i programmi in Australia, grazie ai piani della nuova Agenzia spaziale locale (Asa) che ha già un memorandum d'intesa con l'Agenzia spaziale italiana

(Asi), e ai rapporti con partner e università. La collaborazione Italia-Australia è stata oggetto di una videoconferenza organizzata da Sitael. Tra gli intervenuti i presidenti delle agenzie dei due paesi, Enrico Palermo di Asa e Giorgio Saccoccia di Asi, le due ambasciatrici, Margaret Twomey e Francesca Tardioli, il consigliere militare del presidente del Consiglio, generale Luigi De Leverano.

Il governo australiano a partire dal 2018 ha investito nel settore spaziale civile oltre 700 milioni di dollari, 445 milioni di euro al cambio corrente. L'obiettivo è triplicare le dimensioni del settore fino a 12 miliardi di dollari australiani e creare 20mila posti di lavoro entro il 2030, ora sono 4mila. Il generale De Leverano ha detto che «lo spazio è un settore strategico per il nostro paese». La sede di Sitael ad Adelaide è nel distretto tecnologico in cui ci sono anche l'Asa e altre imprese. Tra queste Inovor Technologies, con la quale l'azienda del gruppo Angel ha un contratto per collaborare a un progetto per la Difesa, del valore di 2,5 milioni di dollari, per il satellite Buccaneer. C'è anche un progetto con Asa, in collaborazione con Asi, per il satellite Spirit, «grande come una scatola di scarpe ma molto potente», secondo Michele Trenti, professore all'università di Melbourne, che per questo ha ricevuto 3,95 milioni di dollari dal governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La classifica  
dei migliori  
atenei  
del mondo:  
in testa restano  
gli anglosassoni

# Università, i voti alle italiane

Il Politecnico di Milano si conferma la migliore  
Bene Bologna e La Sapienza di Roma, molto stimate  
fra gli accademici. Il balzo in avanti della Bicocca

di **Gianna Fregonara**  
e **Orsola Riva**

**N**iente da fare: anche quest'anno il ranking Qs, una delle più note classifiche universitarie del mondo, premia nella top 20 le solite note (16 fra università americane e inglesi, più 2 svizzere e 2 cinesi), mentre per il miglior piazzamento italiano bisogna scendere fino alla 142esima posizione del Politecnico di Milano. Per il decimo anno consecutivo il Mit di Boston si conferma il miglior ateneo in assoluto. Le altre super università americane invece perdono posti a vantaggio delle concorrenti inglesi: Stanford scende dal secondo al terzo posto, Harvard dal terzo al quinto, mentre Oxford passa dal quinto al secondo posto e Cambridge dal settimo al terzo (parimerito con Stanford).

Il PoliMi, nonostante abbia perso 5 posizioni rispetto all'anno scorso (era 137esimo), resta la migliore università ita-

liana in classifica, soprattutto per quanto riguarda la reputazione dei datori di lavoro (67esimo posto) e per l'alta percentuale di studenti internazionali. Al secondo posto fra le italiane e al 166esimo posto al mondo Bologna (era 160esima), che è la più stimata dalla comunità accademica internazionale (71esima). «Considerando che nel mondo esistono circa 26.000 università, l'Alma Mater si conferma ancora una volta nell'1% dei migliori atenei a livello globale», si legge nel comunicato dell'università a commento dei dati. Al terzo posto la Sapienza, anch'essa in ottima posizione quanto a reputazione accademica (74esima); nella classifica generale mantiene il 171esimo posto dell'anno scorso. In tutto gli atenei nostrani censiti in questa edizione sono 41: 13 non si sono mossi, 13 sono scesi, 10 saliti e 5 sono entrati nel ranking quest'anno. L'exploit più clamoroso è quello della Bicocca di Milano che passa dalla fascia 521-530 alla 450esima posizione e ot-

tiene il miglior risultato nel criterio che misura l'impatto della ricerca (95esimo posto).

Da sempre le nostre università scontano la scarsa proiezione internazionale e il basso numero di docenti in rapporto agli studenti (su quest'ultimo punto si distingue solo l'Università Vita-Salute San Raffaele — 36esima al mondo — che non a caso è privata). Ma quest'anno — salvo alcune eccezioni — sono scese anche nella considerazione dei loro colleghi, cioè in quello che è l'indicatore più significativo e controverso di questa classifica visto che il 40 per cento del punteggio finale si basa proprio sulla cosiddetta reputazione accademica.

Eppure le università italiane continuano a sfornare cervelli, come dimostrano i risultati sempre molto lusinghieri ottenuti dai nostri ricercatori nell'assegnazione degli ERC grants, i finanziamenti europei per la ricerca: peccato che quei soldi nella maggior parte dei casi finiscano a dei laboratori stranieri perché, come stigmatizzato anche dal recen-

te «Referto sul sistema universitario» della Corte dei Conti, troppo spesso i nostri migliori talenti che qui sarebbero condannati a una vita da precari fanno le valigie e vanno all'estero. Se a questo aggiungiamo il cronico sotto finanziamento del sistema universitario (0,9 per cento del Pil contro l'1,2 delle università tedesche, l'1,5 di quelle francesi, il 2 delle inglesi) e del mondo della ricerca (l'1,45 per cento del Pil contro l'1,76 degli inglesi, il 2,2 dei francesi e il 3,17 dei tedeschi), c'è poco da sorprendersi se, nell'attesa di vedere gli effetti degli oltre 11 miliardi promessi dal Pnrr, faticiamo a scalare le classifiche. L'unico ranking dove riusciamo a prenderci qualche soddisfazione è quello, fatto sempre da Qs, sui migliori programmi di studio, in cui appena qualche mese fa la Sapienza si è piazzata al top mondiale per gli studi classici, il PoliMi al quinto posto in Arte e Design e al decimo in Architettura e la Bocconi al settimo in Business and Management.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il **Mit di Boston** si conferma per il decimo anno consecutivo la migliore università del mondo nella classifica Qs 2022



Il **Politecnico di Milano** è il migliore ateneo italiano per il settimo anno consecutivo anche se perde cinque posizioni, dalla 137esima alla 142esima



L'**Università Milano-Bicocca** ottiene il miglior risultato italiano (95%) nel criterio «Citations per Faculty» che misura l'impatto della ricerca



L'**Università di Bologna** è tra le italiane, la più stimata dalla comunità accademica internazionale. Per questo indicatore si classifica 71° al mondo



La **Sapienza di Roma** è 171esima al mondo e resta la terza migliore italiana. Nella classifica per materia si era classificata prima per studi classici



Quest'anno si sono classificate molto bene le università inglesi: **Oxford University** scala il ranking dal quinto al secondo posto, scalzando Stanford

## Eccellenza

Un'aula del Politecnico di Milano dove gli studenti sono tornati a seguire le lezioni dal vivo. Il Poli-Mi «piazza» sette programmi di studi fra i primi 50, di cui due nei primi dieci. In particolare, il programma di Arte e Design è al quinto posto nel mondo per qualità (Ansa)

## La scheda

● Il **QS World University Rankings** è una delle più accreditate classifiche internazionali. Valuta, in particolare, la «reputazione» di un'università: il giudizio di docenti e aziende pesa per il 40% nella valutazione complessiva

● Quest'anno sono stati presi in considerazione 1.440 atenei, tra essi 41 italiani: 13 sono rimasti allo stesso posto, 13 sono scesi, 10 sono migliorati e altri 5 non erano presenti in classifica nel 2020



IL CASO

# A scuola d'estate

## L'altra didattica fuori dai banchi

di Corrado Zunino

**ROMA** – La scorsa estate i presidi tornavano nelle loro scuole ogni settimana, lo hanno fatto a giugno, a luglio, anche ad agosto, per misurare con le fettucce gli spazi possibili, mettere in colonna ordini ministeriali che ogni settimana, mutavano, far entrare banchi e poi banchini in classi già stipate. Ora che le vaccinazioni fanno intravedere un prossimosettembre scolastico di nuovo normale, i dirigenti scolastici di 5.888 scuole del Paese (su oltre 8.000) hanno abbracciato l'idea del Piano estate. Sarà un ritorno alla vita scolare e sociale attraverso il quale rieducare bambini e adolescenti vittime dell'effetto prigione della stagione fredda – la chiusura in cameretta, a seguire una Dad alienante – alla vita comune, alla didattica all'aperto, a nuovi stimoli educativi.

Per ora il Piano estate è un successo. Sì, ci sono larghe defezioni al Sud, sì, molti professori hanno sbuffato, e in alcuni casi detto no, ma i numeri parlano di un accoglimento maggioritario: 5.162 scuole statali, 667 paritarie, 59 Centri di Istruzione per gli adulti hanno fatto richiesta di fondi europei (Pon) per oltre 400 milioni sui 320 disponibili. E' una, una soltanto, delle fonti per affrontare un recupero che, si è già stimato, sarà lungo cinque anni.

Nelle scuole, e nei suoi dintorni, tra giugno e settembre si vedranno sessioni con youtuber. Scrittura creativa, molto inglese. E ci sarà anche chi – il Liceo scientifico Da Vinci di Reggio Calabria – rinuncerà alla propria palestra della creatività per mettere i fondi sul recupero psicologico di ragazzi provati e disorientati. Spiega la dirigente scolastica Giuseppina Princi: «Contiamo di partire dall'ultima settimana di agosto. Nella nostra regione ci sono stati solo 35 giorni di lezioni in presenza. Abbiamo registrato casi di sofferenza forte, turbe psicologiche, lo sportello psicologico estivo lo hanno chiesto ragazzi e famiglie».

La sovrapposizione delle tipologie di finanziamento non renderà facile la rendicontazione economica e il controllo dei risultati, ma il Piano estate fin qui ha trovato un'accoglienza superiore a quella attesa. Dice il ministro Patrizio Bianchi: «C'è voglia di ripartire e di farlo mettendo al centro le ragazze e i ragazzi. I fondi europei che abbiamo messo a disposizione, in particolare per le aree più fragili del Paese, possono essere utilizzati nei prossimi mesi per recuperare la socialità persa, potenziare competenze, iniziare a costruire un ponte verso il prossimo anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova

## Cucito, apicoltura e un canale YouTube nelle aule all'aperto

Dopo un Collegio docenti e un Consiglio di istituto realizzati per tempo, fine gennaio e inizio febbraio, l'Istituto scolastico Gianni Rodari di Vo, il centro in provincia di Padova cluster della pandemia di marzo 2020 ma dallo scorso gennaio senza più positivi, lunedì scorso ha iniziato la sua estate d'apprendimento e socialità giugno-agosto, dalle 8,15 alle 12,30. Niente mensa. «Con la scuola dentro la città e la città dentro la scuola». Hip hop, un corso di apicoltura, l'educazione stradale in pista con i



quad, i quattro ruote fuoristrada. Le attività scientifiche andranno nell'aula all'aperto di Vo, appena inaugurata. I corsi di cucito si svilupperanno su macchinari

concessi gratuitamente da aziende locali. Il progetto si allargherà sulle tre città di Vo, Lozzo Atestino e Cinto Euganeo, dove si allargano, d'altronde, i tre plessi: infanzia, elementari e medie. Si rivolge a ottomila cittadini, oltreché agli studenti, e prevede un polo di laboratori musicali e teatri, di danza e di sport. Corsi di educazione alla salute, atelier per l'espressione delle emozioni. E competenze Stem, quelle scientifiche, su cui siamo tutti in ritardo. Un canale YouTube sarà gestito dai bambini della scuola. Sono arrivate 280 domande sulle 480 possibili, le scuole hanno accontentato qualcuno in meno. Da lunedì a venerdì a giugno, uno o due volte la settimana luglio e agosto.

## Roma

### I ragazzi hanno detto no ma organizzano concerti e cinema

Al Liceo scientifico Righi, uno dei più impegnativi di Roma, sempre in alto nelle classifiche che valutano il successivo successo universitario degli studenti, non ci sarà scuola d'estate. I docenti sono esausti, e si sono rifiutati in blocco, così come i ragazzi. La dirigente scolastica Monica Galloni racconta: «Gli alunni mi hanno detto: "Siamo stati a casa tutto l'anno e in estate dobbiamo venire a scuola?"». La preside ha realizzato un sondaggio e solo il 9,4 per cento dei ragazzi ha detto di essere disposto a raggiungere il Righi

a giugno e a settembre. Luglio e agosto, non pervenuti: nessuna disponibilità. Il collegio docenti ha deciso, quindi, di affidare all'associazione culturale degli

stessi studenti l'organizzazione di un'estate culturale libera. «Faremo concerti e cinema, ma il tardo pomeriggio e la sera», ancora la dirigente. «Io non sono convinta di questa ipotesi di recupero all'ultimo momento, con gli esami di Stato da preparare, due stagioni alle spalle sfinenti. Certo, mi è mancato il maggio a Siracusa con le seconde classi, il viaggio per partecipare agli spettacoli delle tragedie greche, ma non si possono recuperare questi impegni a fine estate. E poi per poter coinvolgere gli insegnanti servirebbe un altro tipo di contratto. La scuola non è qui per fare baby sitting ai ragazzi d'estate».



## Venezia

### Studenti in cucina per servire la cena anche ai turisti

All'Alberghiero di Venezia, Istituto enogastronomico Barbarigo, 150 studenti serviranno pranzo e cena – e cocktail al bar – a foresti e turisti. Questo sarà il loro Piano estate. Con 138 mila euro a disposizione della scuola, e un ascolto degli studenti preventivo, è partito il laboratorio cucina, o ristorante didattico, all'interno dello splendido convento di San Giovanni in Laterano, centro storico di Venezia. Nella prima settimana si sistemeranno gli spazi:

subito servizio all'esterno e poi anche nelle sale al chiuso. Si stanno decidendo menù e prezzi, «e di certo non faremo concorrenza ai tanti locali in laguna», racconta la dirigente



scolastica Rachele Scandella. «Siamo partiti dai bisogni dell'utenza, abbiamo ricevuto diverse proposte e alla fine abbiamo pensato a queste attività laboratoriali di indirizzo. Non ci aspettavamo una risposta così ampia. Centocinquanta studenti (su 700) cucineranno e serviranno (e puliranno e laveranno) in estate. Per recuperare quello che non si è riusciti a fare in queste due stagioni di pandemia, a partire dall'Alternanza scuola lavoro. All'invito hanno risposto anche i docenti: tutti gli insegnanti del Piano estate saranno interni. A turnazione. Sei ore di attività, dalle 9 alle 15. E studenti inquadrati in brigate di cucina.»

## I numeri

# 5.888

### Le scuole

Sono 5.888 su ottomila i dirigenti scolastici che hanno abbracciato l'idea del Piano estate proposto dal ministero dell'Istruzione

# 400 mln

### I fondi europei

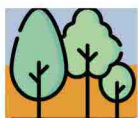
Oltre cinquemila scuole statali e 667 paritarie hanno fatto richiesta di fondi europei per oltre 400 milioni sui 320 disponibili



Bari

## Recuperare giocando Divertimento e lezioni si incontrano nei cortili

Il Comune di Bari ha lanciato un avviso e cinque scuole lo hanno fatto proprio: tutte insieme, a chiusura dell'anno scolastico, elaboreranno proposte open air e svilupperanno progetti con una caratteristica comune: saranno all'aperto, nella calda estate pugliese. L'Open air education, sviluppata in questo caso con 122 mila euro, sarà un progetto sperimentale da realizzare con le organizzazioni del Terzo settore, in particolare *Save the children*. Dopo aver provato nelle scorse stagioni la



condivisione di giardini comuni, le prime quattro scuole hanno redatto un manifesto che adesso si sposa con l'intuizione ministeriale di recuperare giocando. Sono

più di cinquemila gli studenti, di diversi cicli, coinvolti: «L'obiettivo è quello di restituire il diritto al gioco in spazi esterni e far scoprire nuovi modi di imparare». Anche in Puglia il progetto chiama a raccolta i genitori degli studenti. L'assessora comunale all'Istruzione, Paola Romano: «Partiamo con le scuole che hanno aderito all'avviso, ma puntiamo ad allagare l'Open air education, la didattica nei cortili». Tra le iniziative, un Giardino delle arti nel plesso Marconi (in collaborazione con Retake), cinema all'aperto al Don Bosco, un orto didattico al Duca d'Aosta e teatro al Japigia-Verga.



Ultimo giorno di scuola al Trilussa di via Graf a Milano

MARCO PASSARO/FOTOGRAMMA



# Quarantuno italiane tra le mille università migliori del mondo

Cinque new entry nella classifica Qs. Il Politecnico di Milano al top  
Ma il vero exploit è della Bicocca che guadagna settanta posizioni

di **Corrado Zunino**

**ROMA** – La classifica più conosciuta, e riconosciuta, sulle università nel mondo dice che l'Italia porta cinque nuovi atenei nei primi 1.300: cresce, tuttavia, anche il numero delle accademie prese in considerazione a livello globale, sono 145 in più. Il nostro Paese ha sempre le tre più note strutture in testa al ranking (Politecnico di Milano, Alma Mater di Bologna e la Sapienza di Roma), ma queste eccellenze fanno registrare un arretramento. Si nota, tra gli spostamenti nazionali, l'exploit dell'Università Bicocca di Milano, fondata solo nel 1998 e cresciuta di 71-80 posti dall'anno scorso ad oggi. Ora è in 450a posizione e può mostrare il miglior risultato nazionale (95a, qui) nelle "Citations per Faculty", che misurano l'impatto della ricerca prodotta. Ben Sowter, direttore della ricerca di Quacquarelli-Symonds, il ranking Qs che, prodotto a Londra, esce da diciotto stagioni, definisce il risultato complessivo dell'Italia soddisfacente, quindi spiega perché non utilizzi aggettivi più entusiasmanti: «Le migliori università italiane, nonostante la loro indiscussa eccellenza, faticano a competere globalmente in alcuni indicatori, specialmente quelli che valutano il livello di internazionalizza-

zione del corpo docente e discente – misurato con dati precedenti la pandemia – e per la proporzione tra insegnanti e studenti. Quest'anno si aggiunge una performance sottotono nell'indicatore che misura la popolarità tra la comunità accademica e dei datori di lavoro internazionali, con alcune positive eccezioni».

Tra le positive eccezioni, a proposito della reputazione nei confronti delle aziende, c'è il Politecnico di Milano, da sette anni la migliore università italiana in questa classifica. Per la prima volta, Polimi (retto dal presidente della Crui, Ferruccio Resta) perde cinque posizioni e il suo 148° posto generale dimostra la fatica con cui il sistema Italia si confronta sul piano globale. Il Politecnico di Milano, come dicevamo, deve la leadership nazionale all'ottimo punteggio nel misuratore dell'opinione delle imprese (67°) e certifica la proporzione più alta di studenti internazionali nelle sue sedi.

L'Università di Bologna, seconda tra le italiane, è 166a, e scende di sei punti in classifica. La Sapienza, terza in Italia, è 171a al mondo, come l'anno scorso. Queste ultime due sono le accademie di casa più stimate dalla comunità internazionale.

In tutto, sono 41 gli atenei italiani presenti nel Qs, la metà di quelli

che percepiscono un finanziamento pubblico. L'Università Vita-Salute San Raffaele si distingue nel criterio che indica la proporzione tra docenti e studenti: è 36a al mondo, eccezione al sistema. In generale, gli atenei italiani non sono competitivi in questo indicatore. Arretrano vistosamente Padova e il Politecnico di Torino, la Federico II di Napoli e Trento. Crescono, altrettanto vistosamente, Torino e Pavia, Genova, Siena e Trieste.

«Siamo soddisfatti della fotografia scattata alla nostra produzione scientifica di eccellenza», commenta Giovanna Iannantuoni, rettrice della Bicocca. «Va detto che ogni ranking universitario ha i suoi parametri e il fatto che siamo un ateneo giovane non aiuta sui valori reputazionali, che normalmente premiano strutture più antiche». Positivo il giudizio della rettrice de La Sapienza, Antonella Polimeni: «Il nostro ateneo migliora i parametri relativi all'apprezzamento da parte delle aziende e alla produzione scientifica».

Sul piano internazionale, ecco, si evidenziano dieci anni di primato ininterrotto del Massachusetts Institute of Technology (Mit) e la crisi della Harvard di Barack Obama, Bill Gates e Mark Zuckerberg: era terza, ora è quinta. Sale al secondo posto (dal quinto) l'inglese Oxford.

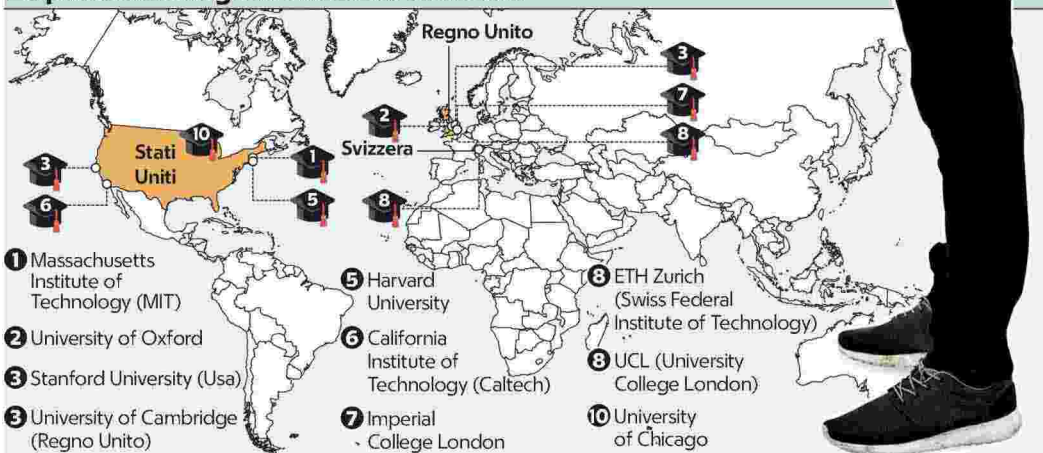
© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Da noi Alma Mater  
e Sapienza si  
confermano al  
secondo e terzo posto*



**▲ Il Politecnico**  
Il Politecnico di Milano (nella foto sopra) è in testa al ranking italiano insieme ad Alma Mater e Sapienza

## Le prime dieci migliori università al mondo



## Le 41 migliori d'Italia

QS World University Rankings 2022

➔ Migliorata ➔ Peggiorata ➔ Stabile

- ➔ 142 Politecnico di Milano
- ➔ 166 Alma Mater Studiorum, Bologna
- ➔ 171 Università di Roma, La Sapienza
- ➔ 242 Università degli Studi di Padova
- ➔ 316 Università degli Studi di Milano Statale
- ➔ 334 Politecnico di Torino
- ➔ 388 Università degli Studi di Pisa
- ➔ 390 Università Vita, Salute San Raffaele
- ➔ 424 Università di Napoli, Federico II
- ➔ 440 Università degli Studi di Trento
- ➔ 450 Università degli Studi di Milano, Bicocca
- ➔ 451 Università degli Studi di Firenze
- ➔ 485 Università degli Studi di Torino
- ➔ 494 Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
- ➔ 551-560 Università Cattolica del Sacro Cuore
- ➔ 561-570 Università degli Studi di Pavia
- ➔ 601-650 Università degli Studi di Genova
- ➔ Università degli Studi di Siena
- ➔ 651-700 Libera Università di Bolzano, Freie Universität Bozen
- ➔ Università degli studi di Trieste
- ➔ 701-750 Politecnico di Bari
- ➔ Università di Modena and Reggio Emilia
- ➔ 751-800 Università degli Studi di Perugia
- ➔ Università degli Studi di Brescia
- ➔ 801-1000 Università Ca' Foscari Venezia
- ➔ Università degli Studi di Catania
- ➔ Università degli Studi di Ferrara
- ➔ Università degli Studi di Udine
- ➔ Università degli studi Roma Tre
- ➔ Università Politecnica delle Marche
- ➔ Università degli Studi di Bari Aldo Moro
- ➔ Università degli Studi di Messina
- ➔ Università degli Studi di Napoli Parthenope
- ➔ Università degli Studi di Palermo
- ➔ Università degli Studi di Parma
- ➔ Università degli Studi di Salerno
- ➔ Università degli Studi di Verona
- ➔ 1001-1200 Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti Pescara
- ➔ Università degli Studi della Tuscia
- ➔ Università degli Studi di Calabria
- ➔ 1201+ Università degli Studi di Bergamo

 **l'intervento**

## L'odio rosso e infinito contro Ramelli

di **Giorgia Meloni**

**L**a violenza politica non è morta. Ne è un esempio lampante il comunicato in cui il Consiglio didattico dei Corsi di Laurea di Area Politologica dell'Università del Salento ha condannato il voto del Consiglio Comunale di Lecce a favore dell'intitolazione di un giardino della città a Sergio Ramelli. Certo, non si tratta in questo caso di violenza fisica ma di una violenza verbale, morale, comunicativa molto simile a quella che negli anni più bui del Dopoguerra ha armato la mano a troppi carnefici. Anche

allora andava di moda nei circuiti della sinistra illuminata che fiancheggiava i gruppi extraparlamentari lo slogan "l'antifascismo è azione", addirittura "l'antifascismo non è reato". Nel loro nome vennero compiuti delitti orribili ma questo non distoglie docenti e ricercatori dell'Università del Salento dal riproporne il macabro armamentario. Oggi, nel 2021, più di quarant'anni dopo quei lutti.

Sergio Ramelli è un simbolo di quella stagione, poiché quando a diciotto(...)

segue a pagina 8

 **l'intervento**

## La violenza infinita dell'estrema sinistra contro Ramelli

*dalla prima pagina*

(...) anni militanti di estrema sinistra che nemmeno lo conoscevano lo aspettarono sotto casa per sfondargli il cranio a colpi di chiave inglese, era un semplice attivista del Fronte della Gioventù, il movimento giovanile della Destra italiana.

Non aveva mai preso parte ad episodi di violenza, non aveva mai aggredito nessuno, ma aveva avuto l'ardire di scrivere un tema contro le Brigate rosse e per questo venne messo alla gogna e costretto a cambiare scuola per le continue minacce e violenze ricevute, in un calvario personale e familiare che culminò con l'aggressione e la sua morte dopo quarantasette giorni di coma.

L'odio cieco della sinistra extraparlamentare e l'ignavia del potere di allora ne impedirono persino il funerale e il Consiglio comunale di Milano accolse la notizia della morte di Sergio con un lugubre applauso. Per lunghi anni la storia di Sergio è stata sottaciuta, i suoi assassini nel frattempo erano diventati professionisti stimati e ben inseriti in società, soltanto la destra politica ne

custodiva il ricordo.

Fu un magistrato di sinistra, anni dopo, a ricostruire la verità dei fatti squarciando quel muro di omertà e rendendo giustizia a Sergio.

Poi, con la destra di governo, sono arrivate le prime intitolazioni di vie e giardini, sono fiorite le pubblicazioni e gli spettacoli teatrali e la storia di Sergio non è più stata un tabù. Tranne che per alcuni, che continuano a coltivare odiosi distinguo e faziose ricostruzioni.

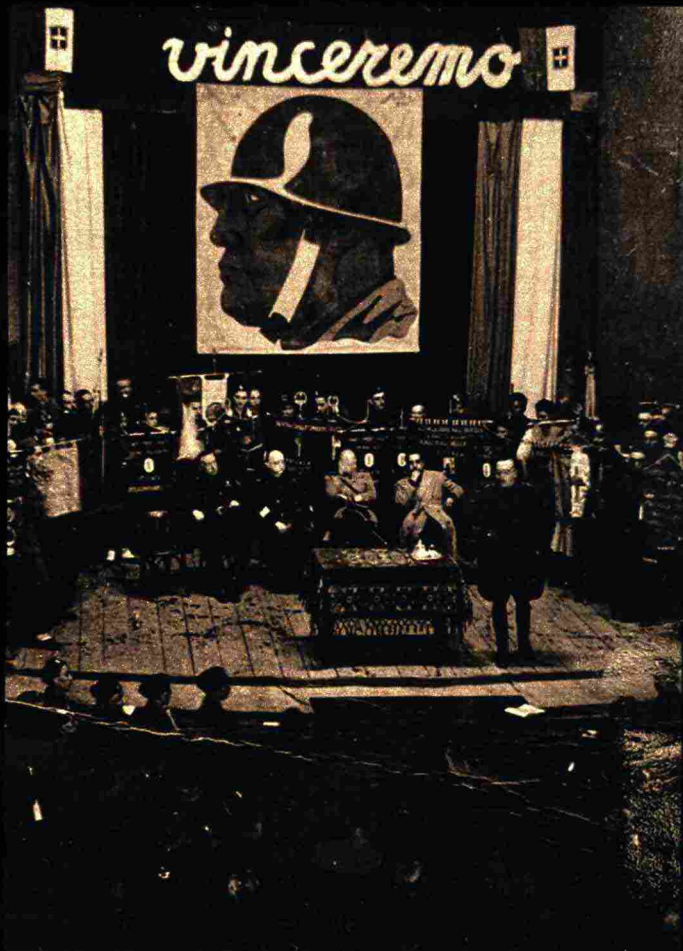
Ricordare la vicenda umana di Sergio Ramelli non è indulgere al pietismo (per quanto la pietas sia una virtù umana troppo poco praticata nel nostro tempo) né tantomeno fare propaganda per ricostituire chissà cosa. È semplicemente un passo indispensabile per non ripercorrere i tragici errori degli anni di piombo, nei quali le persone cessavano di essere persone e diventavano i simboli del nemico da abbattere, in una spirale di odio ideologico che ha mietuto decine di vittime. Tantissimi tra loro furono giovani di destra, travolti dalle campagne di odio di chi ne contestava il diritto di esistere e di pensare e abbandonati da un siste-

ma politico che li considerava carne da macello per alimentare la teoria degli opposti estremismi.

Questo furono gli anni Settanta a Milano, la città di Sergio, a Roma e in tante altre nostre città. Ce li siamo lasciati alle spalle ma alcune mefitiche scorie sono ancora tra noi, purtroppo proprio nei luoghi in cui ai ragazzi dovrebbe essere insegnato il valore della convivenza civile e del confronto democratico. Continueremo a batterci perché la memoria di ragazzi innocenti - molti dei quali non hanno nemmeno ottenuto giustizia nei tribunali - venga onorata, perché la storia drammatica di quegli anni faccia germogliare il fiore della pacificazione, perché la libertà di espressione abbia sempre il meglio sull'oscurantismo ideologico. È una battaglia che per essere vinta deve essere combattuta trasversalmente, al di là degli steccati. Ricordo Walter Veltroni che ebbe il coraggio di ricordare Sergio in un lungo articolo sul *Corriere della Sera*. E oggi, a partire dal segretario del Pd Enrico Letta, mi piacerebbe sapere cosa ne pensano gli attuali leader della sinistra.

**Giorgia Meloni**  
*presidente di Fratelli d'Italia*

RILETTURE STORICHE



Lo stereotipo di un movimento centralizzato ha dominato a lungo. In realtà, a livello locale ha avuto larga autonomia, specialmente i primi anni. Come documenta una ricerca, partendo dal «caso Basilicata».

di Lorenzo Del Boca

**È** nel 1921 (cent'anni fa) che - dopo la fondazione in piazza San Sepolcro a Milano, il 23 marzo 1919, e lo scontato periodo di assestamento politico - il Partito fascista mise radici territoriali più ampie, moltiplicando consensi, iscritti e sezioni. Si è sempre ritenuto che il movimento fosse ordinato secondo regole gerarchiche e governato dall'alto, in senso piramidale, attraverso un controllo rigoroso che, dal centro, scendendo a cascata, arrivasse anche alla più estrema delle periferie.

Invece, lo studio di Elena Vigilante con una ricerca dedicata al «caso Basilicata» (*Il fascismo e il governo «locale»*) rovescia la prospettiva dimostrando che, in provincia, i gerarchi rivendicarono (ottenendole) autonomie anche significative. Il primo Fascio nacque a Matera. Inizialmente si trattò di una costituzione abbastanza informale. Nella casa privata del tenente degli Arditi Savino Fragasso, alcuni militari con qualche intellettuale (per esempio Giuseppe Ciaculli, Benvenuto Conti e il professor Francesco Casalini) giurarono davanti a un quadro di Benito Mussolini.

Il 31 gennaio 1921 la presentazione ufficiale con l'iniezione di un gruppo di giovani fra i quali Luigi Schiuma e Antonio Fasano, destinati l'uno al ruolo di Federale e l'altro a quello di segretario dei Gruppi universitari fascisti.

Anche se il personaggio più significativo (almeno all'inizio) risultò Francesco D'Alessio, laurea in giurisprudenza, ceto benestante e, tuttavia, in grado di rivendicare l'utilizzo delle terre incolte per i contadini poveri. Matera si conquistò, da subito, una libertà d'azione che la spinse a rapportarsi con Bari e la Puglia, dove Araldo Di Crollalanza era riuscito a guadagnarsi un ruolo di autentico reggente. Potenza e il resto della Basilicata imboccarono una strada differente sul piano organizzativo e su quello - per così dire - ideologico sul quale pesò l'influenza di Nicola Sansanelli, avvocato, volontario in Libia e combattente sul Carso.

# IL FASCISMO ERA ANCHE QUESTIONE DI CAMPANILI



Benito Mussolini  
partecipa alla  
«battaglia  
del grano», una  
campagna  
lanciata per  
raggiungere  
l'autosufficienza nella  
produzione italiana  
di granaglie negli  
anni Trenta.  
A sinistra, un incontro  
del Partito fascista  
a Potenza.

## RILETTURE STORICHE

**Qui, il serbatoio di voti venne assicurato da Vito e Franco Catalani, padre e figlio**, originari di Vaglio, esponenti della nobiltà terriera della quale volevano salvaguardare i diritti. L'obiettivo più evidente risultò l'ostilità nei confronti del presidente del consiglio in carica Francesco Saverio Nitti che Gabriele D'Annunzio accusava di codardia. Per l'esattezza lo definì un «cagoia» e, per non correre il rischio di essere equivocato, fece in modo che un suo legionario - Guido Keller - dall'aeroplano lanciasse un pitale sul tetto del Parlamento. Che quello fosse il bersaglio delle polemiche fasciste lucane si spiega con il fatto che Nitti aveva lì il suo collegio elettorale che gli assicurava il lasciapassare per Roma.

In occasione delle consultazioni elettorali vennero indicati i candidati che, teoricamente, avrebbero dovuto essere definiti da una commissione nazionale e, invece, furono scelti localmente, solo con un avallo formale da Roma. E silenzio dal «centro» quando, nel 1929, venne silurato D'Alessio con tutta la classe dirigente.

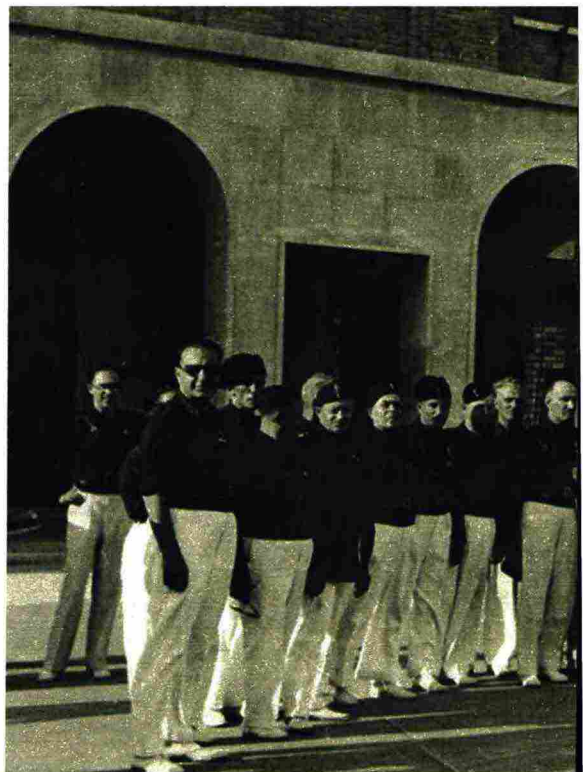
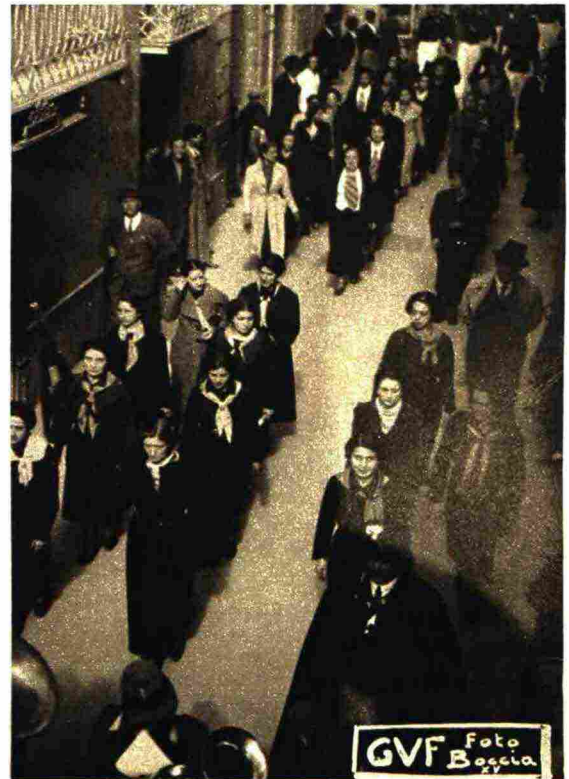
I nuovi (capeggiati da Biagio Orlandi) entrarono in carica per cooptazione e attraversarono per intero gli anni Trenta fino allo scoppio della guerra. Dunque, sembrerebbe un'illusione ottica il fascismo che si proponeva come artefice di una nazione nuova, fortemente coeso al centro, nemico dei protagonismi locali. In realtà fu costretto a tenere in conto e - non marginalmente - dei potentati delle periferie che, in casa loro, mantenevano il controllo delle persone e delle istituzioni.

**Più che il blocco granitico della propaganda, si trattò piuttosto di un mosaico di fascismi** - al plurale - con classi dirigenti non sempre compatte e con interessi particolari da far valere. Non di rado, interpreti di rivalità personali e geografiche che venivano da una storia ancora più antica.

A conferma: i resoconti degli atti parlamentari di quegli anni offrono la testimonianza di come le regioni venissero premiate dagli stanziamenti di bilancio. In concreto Franco Catalani, deputato in



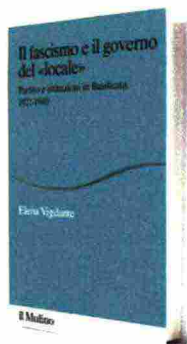
Sopra, Nicola Sansanelli, segretario del Partito fascista nel 1922-23, che esercitò la sua influenza sulla Basilicata: nelle altre due foto sfilate e raduni del movimento a Potenza.



Parlamento, intervenne per chiedere stanziamenti per lavori pubblici nel settore acquedotti, strade ed edilizia scolastica. Arduino Severini pretese interventi per riparare i danni del terremoto del luglio 1930 che, dopo anni, non erano stati liquidati. La storia del fascismo - per la verità l'intera storia d'Italia - va ricercata non tanto a Roma, quanto sotto i campanili dei capoluoghi regionali. Con il fascismo lucano indagato da Vigilante sono riconoscibili un fascismo lombardo e uno piemontese, il romagnolo, il sardo e il marchigiano. Ciascuno con tradizioni, equilibri precedenti, rivalità che il tempo non aveva smorzato.

Il partito fascista romagnolo - soprattutto Ferrara - si trovò a gestire il conflitto fra i braccianti agricoli animati da principi socialisti e i proprietari terrieri che si muovevano su posizioni decisamente conservatrici. La novità politica venne inizialmente rappresentata da Olao Gaggioli, fondatore del «fascio futurista», che sembrò orientarsi a sinistra con un programma di richieste a favore dello sciopero, del voto universale e di aumenti salariali. Tanto da allarmare i possidenti che, sponsorizzando Italo Balbo, scesero in campo per impadronirsi del partito.

Gli agrari conservatori indossarono la camicia nera e s'impegnarono nella «battaglia del grano». In un giorno dedicato alla mietitura, Mussolini si



## Per indagare un complesso gioco del potere

«Quello di prendere in considerazione una periferia poverissima costituisce un "case study" per indagare il fascismo dall'interno». Elena Vigilante, autrice di *Il fascismo e il governo «locale»* (Il Mulino, pp. 206, 19 euro), aggiunge di aver evidenziato «il complesso gioco del potere nelle sue dimensioni e nella sua asimmetria». Questo «attraverso le carte prodotte dallo stesso partito, dalle prefetture e dal Viminale. I nodi storiografici» precisa la studiosa «sono quelli del totalitarismo e della sua mal risolta realizzazione per il ruolo e il peso delle élite locali».



tolse la camicia e lavorò per un'ora con i contadini.

Il contrario in Sicilia dove i nobili disponevano di proprietà grandi quanto un latifondo feudale che, però, erano lasciate in abbandono e delle quali, talvolta, non erano in grado di indicare con esattezza dove iniziavano e dove finivano. Perciò le rivendicazioni contadine di chi chiedeva l'opportunità di lavorare quelle terre per camparci sopra non provocavano contrasti esasperati. Le stesse organizzazioni socialiste finirono per trovarsi incorporate in quelle fasciste.

**Mussolini, in Veneto, si trovò alle prese le devastazioni del Primo conflitto mondiale:** i paesi in macerie e la gente piegata sotto il peso della povertà. La scena politica venne occupata dai reduci. L'obiettivo consisteva nel rivendicare la riparazione dei danni di guerra e nell'equa ripartizione dei vantaggi che la vittoria aveva consentito. Aspiravano a un «Adriatico italiano», progetto al quale Pietro Marsich dedicò ogni energia. Almeno fino alla morte avvenuta nel 1928. E, a dimostrazione di quanto fossero potenti i dissidi interni al partito, nessuno dei «vertici» fascisti presenziò al suo funerale. Solo nel 1943, con la Repubblica Sociale, lo riabilitarono, apprezzando proprio la sua intransigenza morale.

In questo contesto, l'ultima della classe sembrò Torino che era città operaia e politicizzata di suo. I socialisti avevano presa sulla gente, e un buon gruppo di loro traslocò con i comunisti. Le donne, anche durante la guerra, avevano inscenato piazzate, pretendendo pane per mandare avanti la famiglia. Il partito di Mussolini contò dapprima su Mario Gioda che, più che fascista, era anarchico con convinzioni progressiste e, proprio per questo, schiacciato fra partiti radicati. Riuscì a mettere insieme 581 iscritti che, confrontati con i 6 mila lombardi e i 2 mila romani, rappresentavano una dimensione irrilevante.

La compagine politica si affermò con le spedizioni punitive di Piero Brandimarte e l'organizzazione di Cesare Maria De Vecchi. Loro abbandonarono il terreno della concorrenza a sinistra per intercettare un consenso di tutt'altro segno. Ma sempre con punte di diffidenza nei confronti di Roma, che ricambiò.

Nel primo governo Mussolini, a De Vecchi lasciarono uno strapuntino come sottosegretario alle pensioni. Poi lo spedirono in Somalia in modo che la sua incidenza nella politica nazionale fosse schermata da qualche migliaio di chilometri di distanza. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 giugno 2021 | Panorama 59



OGGI AL PONTIFICIO ATENEO SANT'ANSELMO

## Architettura liturgica e popolo di Dio, esperti a confronto a Roma

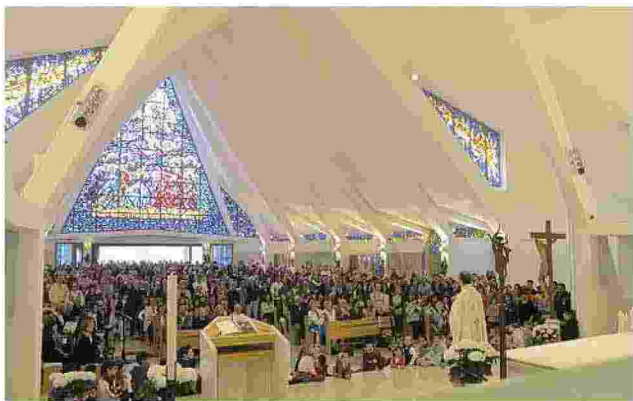
«Ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo». Queste parole della prima Lettera ai Corinzi, in cui san Paolo parla di sé come di un «saggio architetto» e dei suoi interlocutori come di un «edificio di Dio», possono essere di accompagnamento anche per tutti coloro che si accingono al sommo compito di progettare e realizzare nuove chiese. Benedetto XVI le citò il 7 novembre 2010 nell'omelia della Messa per la dedizione della Basilica della Sagrada Família di Barcellona, quando omaggiò anche il genio cristiano di Antoni Gaudí, «che con la sua opera ci mostra che Dio è la vera misura dell'uomo, che il segreto della vera originalità consiste, come egli diceva, nel tornare al-

l'origine che è Dio». «Lui stesso – aggiungeva il Pontefice tedesco – aprendo in questo modo il suo spirito a Dio, è stato capace di creare in questa città uno spazio di bellezza, di fede e di speranza, che conduce l'uomo all'incontro con colui che è la verità e la bellezza stessa». Oggi a Roma, al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, si tiene il convegno internazionale di architettura liturgica – in parte in presenza, dando un segnale di lenta normalizzazione anche di questo tipo di eventi, in parte online – organizzato dal Pontificio Istituto Liturgico, dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, dall'Ufficio liturgico nazionale della Cei e dall'Ordine degli ingegneri della provincia di Roma. Il tema è «*Edifica una casa di preghiera*». *La comunità celebrante e lo spazio celebrativo*. «Si tratta di

uno spazio di formazione, dialogo e confronto sulla progettazione e l'adeguamento degli edifici di culto, partendo dal ruolo del popolo di Dio per riscoprire l'impostazione architettonica, iconografica, pastorale dell'aula liturgica» spiega Marco Riso, ingegnere e liturgista, che fa parte del comitato scientifico dell'iniziativa insieme a don Valerio Pennasso e don Mario Castellano, direttori degli Uffici Cei che sono fra gli enti organizzatori, e padre Giuseppe Midili del Pontificio Istituto Liturgico. I titoli degli interventi della giornata rimandano alle preghiere nella Messa per la dedizione delle nuove chiese. In mattinata inizia don Dario Vitali, della Pontificia Università Gregoriana («Qui ci edifichi come tempio vivo»), seguito da Guendalina Salimei, architetto e docente all'Università La Sapienza di Roma

(«Ci hai dato la gioia di costruirti una dimora visibile») e don Pierangelo Muroni della Pontificia Università Urbaniana («Hai voluto abitare dove è raccolto il tuo popolo in preghiera»). Nel pomeriggio sono previsti gli interventi dell'arcivescovo Vittorio Francesco Viola, da poco nominato segretario della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti («Qui la santa assemblea si nutra al banchetto della Parola e del corpo di Cristo») e di padre Marko Ivan Rupnik del Centro Aletti («Qui è prefigurata l'immagine della celeste Gerusalemme»). A chiudere due momenti dedicati a «esperienze di partecipazione» con gli architetti Emanuele Cavallini e Alessandro Bellini. Spazio anche alle domande dei presenti e di coloro che avranno seguito i lavori a distanza, prima di trarre le conclusioni dell'incontro. (A.Ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiesa parrocchiale di Bibione (Venezia)

Il convegno internazionale, che si tiene in presenza e online, vede tra gli enti organizzatori gli Uffici Cei per la liturgia e i beni ecclesiastici, il Pontificio Istituto liturgico insieme all'Ordine degli ingegneri della provincia della Capitale. Presenti fra i relatori, oltre a teologi e pastori, anche professionisti del mondo delle costruzioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Gli spettacoli

# Il teatro si ripopola tra commedie e musica d'autore

Enzo Battarra

Un mix di ambiente, teatro e musica nell'agenda culturale di metà settimana nella Terra di Lavoro. Il tutto all'insegna di un risveglio di primavera, foriero di un'estate che sarà calda sicuramente di eventi. E accade che gli appuntamenti della settimana non vengano destinati solo al weekend, ma tante le proposte anche in «middle of the week».

Oggi alle 19 la conferenza di Stefania Papa «Il pianeta che scotta» al Museo Michelangelo di Caserta. La Terra ha la febbre e la drammatica emergenza del cambiamento climatico è scientificamente dimostrata, il tema è di certo «scottante». Stefania Papa è docente al Distabif, il dipartimento di Scienze e Tecnologie ambientali, biologiche e farmaceutiche dell'Università Vanvitelli. L'iniziativa è a cura del gruppo «Nuovi stili di vita» della Parrocchia del Buon Pastore di Caserta. Riprendono la loro attività, anche se con orari al momento anticipati e contingentati, i locali notturni. È così per il



Lizard di Caserta, un club che è un tempio della vita by night. Ma la proposta di stasera alle 19,30 non è un concerto live, bensì il nuovo monologo di Filippo Giardina «Dieci», una stand-up comedy vietata ai minori di 16 anni.

Domani alle 21 primo appuntamento della seconda edizione dell'Arena Spartacus Festival di Santa Maria Capua Vetere. La «swinging Caserta» inizia a scaldare i motori. A inaugurare la rassegna all'Anfiteatro il concerto «Io, Rino Gaetano». Protagonista il chitarrista e cantante casertano Michele Papale con la sua band, formata da Nicolò Salis alla batteria, Ciro Scognamiglio al basso, Daniele Antonucci alla chitarra elettrica ed Emilio Merola al sax. Con loro Danilo Scortichini, nipote di Rino Gaetano, che canterà, racconterà aneddoti e suonerà l'ukulele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Farmaceutica

Riconoscimento per soluzioni che aiutino percorsi innovativi

# Roche premia i servizi per la sclerosi multipla

*Il colosso francese a favore di nuovi approcci diagnostici e logistici*

Provengono da Enti delle Regioni Lazio, Campania, Abruzzo, Lombardia, Puglia, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Emilia Romagna, i 12 progetti vincitori della 2ª edizione del Bando 'Roche per i servizi a supporto di soluzioni innovative per la Sclerosi Multipla, volto a sostenere con un finanziamento di euro 300.000, equamente diviso, gli Enti autorizzati alla prescrizione e alla somministrazione di farmaci disease-modifying per la SM che, a tal fine, presentino una comprovata esperienza nella diagnosi, gestione e trattamento dei pazienti con questa patologia e siano in grado di sviluppare progetti che migliorino strutture, mezzi e risorse, percorsi diagnostico-terapeutici e assistenziali per le persone che convivono con Sclerosi Multipla.

Con questa iniziativa, Roche intende mettere al centro la persona e non solo il paziente, perché combattere la Sclerosi Multipla non significa solamente rendere disponibili soluzioni terapeutiche, ma anche affrontare problematiche diagnostiche, psicologiche e organizzative date dalla malattia. E questo Bando supporta nuove idee, nuovi modelli assistenziali che possono risultare efficaci ed essere condivisi con pazienti e familiari, considerato anche l'alto impatto sociale.

Questa seconda edizione è la testimonianza concreta dell'impegno annunciato con il programma 'La Roche che vorrei, che mira a garantire la massima trasparenza nell'interazione e nella collaborazione con la classe medica, con le strutture ospede-

daliere, con gli enti di ricerca e le associazioni di pazienti, con il mondo scientifico e dell'associazionismo.

'Questa è la settimana Nazionale della Sclerosi Multipla e ci riempie di orgoglio sapere che grazie al Bando 'Roche per i servizi a supporto di soluzioni innovative per la Sclerosi Multipla i 12 progetti premiati daranno un supporto concreto ai pazienti e alle loro famiglie - commenta Anna Porrini, Medical Affairs & Clinical Operations Director Roche Italia. La pandemia ha evidentemente aumentato le difficoltà di gestione di molte patologie, mettendo in evidenza il forte bisogno di investimenti in grado di migliorare il bisogno assistenziale dei pazienti, però questo anno così straordinario ci ha anche insegnato che è indispensabile unire le forze per trovare soluzioni al fine di agevolare le persone che ogni giorno convivono direttamente o indirettamente con malattie già di difficile gestione. Questa iniziativa conferma l'impegno di Roche nel supportare il Sistema Salute anche nella prospettiva dei servizi per i pazienti o caregiver'.

Dal Lazio, il Dipartimento di Neuroscienze Umane dell'Università Sapienza di Roma ha vinto col progetto 'House and Garden', che prevede l'organizzazione di visite guidate culturali ed ecologiche a spazi museali o ambienti naturali di gruppi di pazienti e loro caregivers, con la presenza di un neurologo del Centro SM. Lo scopo è combattere l'autoisolamento del paziente, migliorando la comprensione e il supporto delle sue difficoltà fisiche e psicologiche.

Dalla Regione Campania provengono i due Enti vincitori CIRN (Centro Internazionale di Ricerca per le Neuroscienze - Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli) e il Cardarelli di Napoli (Azienda ospedaliera di Rilievo Nazionale Antonio Cardarelli), che hanno vinto rispettivamente con i progetti 'Occupazione: l'integrazione che deriva dalla riabilitazione e 'FarmacoVIGILanza per la Sclerosi Multipla App-VIGISAPP': il primo propone un percorso di riabilitazione cognitivo-motoria indirizzato ad un target occupazionale con il coinvolgimento assistito da figure tecniche dello specifico settore lavorativo, e punta inizialmente alla 'Cooking Therapy' per persone con disabilità cognitiva/motoria di lieve o medio grado; il secondo prevede la realizzazione di una mobile APP scaricabile su smartphone, per la segnalazione di ADR (Adverse Drug Reaction) di farmaci, rivolta ai pazienti con SM al fine di consentire una immediata segnalazione a distanza, riducendo gli spostamenti e, quindi, i rischi di contagio Covid-19.

L'Abruzzese Asl 1 Avezzano Sulmona dell'Aquila ha presentato il progetto 'Brain-Online che prevede l'attivazione di un servizio di neuropsicologia a distanza finalizzato alla valutazione, da parte di un esaminatore, di disturbi conoscitivi di pazienti SM, avvalendosi della testistica maggiormente utilizzata nell'ambito della patologia. L'ASST Papa Giovanni XXIII e l'ASST Valle Olona Regione Lombardia, entrambe lombarde, hanno vinto con i progetti

‘Ottimizzazione della gestione del paziente con Sclerosi Multipla in MAC’ e ‘Riabilitazione delle funzioni cognitive in persone con Sclerosi Multipla: una proposta integrata di Telemedicina: il primo prevede lo sviluppo di un percorso dedicato all’ottimizzazione della presa in carico di pazienti con Sclerosi Multipla in trattamento con farmaci che richiedono la somministrazione in regime di Macro Attività Ambulatoriale, per mezzo della costituzione di una struttura organizzativa dedicata; il secondo propone interventi individualizzati riabilitativi e di potenziamento cognitivo di pazienti SM da effettuare con strumenti informatici, attraverso attività svolte prevalentemente a domicilio con monitoraggio in remoto e, quando opportuno, con incontri periodici presso il centro di riferimento per la patologia dell’ASST.

La Fondazione Sollievo della Sofferenza Ospedale IRCCS-Opera di San Pio da Petralcina, pugliese, ha candidato il progetto ‘Tele-riabilitazione cognitiva in pazienti con Sclerosi Multipla che ha l’obiettivo di realizzare una sperimentazione finalizzata all’attivazione di un servizio “pilota” di tele-riabilitazione cognitiva per i pazienti SM afferenti all’ente proponente, attraverso l’uso di strumenti informatici e di un programma formativo.

L’ASU FC Azienda Sanitaria Friuli Centrale, del Friuli Venezia Giulia, ha presentato la “Proposta di un regime alimentare chetogenico come coadiuvante di fatica e sintomi cognitivi nei pazienti affetti da Sclerosi Multipla” che mira ad attivare un servizio che consenta ai pazienti l’accesso a un regime alimentare basato sulla dieta chetogenica, allo scopo di migliorare i parametri relativi a fatica, disabilità, finzioni cognitive e disturbi dell’umore.

Due Enti siciliani: l’Unità Operativa di Neurologia e Neurofisiopatologia dell’Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Paolo Giaccone Università degli Studi Palermo – DAI di Radiologia diagnostica, interventistica e Stroke, ha vinto con il progetto “Utilizzo della telemedicina per la terapia riabilitativa nei pazienti con Sclerosi Multipla prevedendo l’attivazione di un servizio virtuale che, attraverso incontri settimanali per via telematica, favorisca l’accesso dei pazienti

con SM progressiva ad interventi fisioterapici di tele-riabilitazione motoria e di supporto psicologico, proponendo inoltre di programmare interventi, sempre in remoto, su pazienti SM con forma relapsing-remitting in fase di ricaduta motoria; l’Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione ‘Civico-Di Cristina-Benfratelli che ha presentato il progetto “Il supporto della Telemedicina e telepsicologica nella gestione del paziente con SM in setting complessi” che attiverà un servizio di teleneurologia, e telepsicologia mediante smartphone, con l’ausilio di psicologi che valuteranno l’assessment psicologico del paziente per mezzo di testistica standardizzata, prescrivendo laddove necessario la presa in carico terapeutica.

Infine, due Enti emiliani: l’Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna (Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna) e il Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell’Università di Parma, che hanno vinto rispettivamente con i progetti “O.A.S.I. (Organizzazione,

Assistenza, Scienza e Innovazione) per le persone con la Sclerosi Multipla” e “Brain Training: Cervello in Forma”: il primo mira a riorganizzare dal punto di vista gestionale e operativo il Centro SM dell’AUSL Romagna, oggi disposto su tre Presidi afferenti a tre diverse città, centralizzando le agende degli ambulatori dei tre presidi, attivando un punto di ascolto e di Counseling infermieristico, e redigendo una Carta dei Servizi e implementazione di percorsi interdisciplinari di telemedicina per pazienti a maggior carico assistenziale e con difficoltà a raggiungere i vari punti di ubicazione dei servizi; il secondo, propone l’implementazione all’interno del Centro SM di una sezione dedicata alla valutazione e al trattamento di disturbi cognitivi, allo scopo di integrare la pratica medica già in opera nel Centro. Con tale intervento si consegue un tridente terapeutico insieme alla terapia farmacologica e alla rieducazione motoria. La selezione e la valutazione dei progetti è stata seguita anche quest’anno da Fondazione Sodalitas in qualità di partner esterno. “L’emergenza sanitaria e sociale generata dalla pandemia ha reso più evidente quanto il mondo delle imprese possa contribuire a rispondere a bisogni e necessità delle persone

che, ancor più oggi, vivono situazioni di fragilità – dichiara Massimo Ceriotti, responsabile marketing associativo di Fondazione Sodalitas. In questo senso il Bando Roche è esemplare perché, con una visione lungimirante, mette in campo un impegno straordinario in termini di competenze e risorse destinate alle realtà che lavorano per migliorare la qualità di vita di pazienti con patologie come la Sclerosi Multipla. Fondazione Sodalitas è orgogliosa di essere parte di questa iniziativa e di mettere a disposizione la propria esperienza nella realizzazione di partnership di qualità per generare valore sociale”.



**L'INIZIATIVA DELL'UNIMOL**

# Erogatori d'acqua e borracce per ridurre l'uso di plastica

L'Università degli studi del Molise compie un altro passo nella direzione della sostenibilità. In occasione della Giornata mondiale dell'ambiente 2021, istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 15 dicembre 1972 per unire i vari Paesi della Terra nello sforzo di preservare l'ecosistema naturale, l'Ateneo ha voluto offrire un messaggio green sottolineando l'importanza di un'azione pubblica collettiva che riporti l'attenzione sulle problematiche ambientali. Il progetto sperimentale 'Stick With Your Earth. Rise to the Plastic Free Challenge', messo in atto dall'Ateneo molisano, ha già visto l'avvio della raccolta differenziata e la distribuzione gratuita a tutte le matricole di una borraccia in acciaio con la finalità di incentivare comportamenti ecosostenibili. Da oggi tali azioni positive si arricchiscono di un ulteriore tassello: l'installazione di sette nuovi erogatori di acqua di rete - microfiltrata (per trattenere particelle superiori a 0,5 micron e migliorare il sapore dell'acqua potabile) e sicura (grazie alla tecnologia UV, sistema debatterizzante per la zona di erogazione) - i quali distribuiranno gratuitamente a tutta la comunità universitaria acqua naturale, fredda o a temperatura ambiente, nel-

l'intento di una progressiva riduzione della plastica monouso. Gli erogatori saranno collocati nei diversi poli universitari: presso il I Edificio Polifunzionale, piano terra; il II Edificio Polifunzionale, piani primo, secondo e quinto; il III Edificio Polifunzionale, piano terra; la Biblioteca di Ateneo, ingresso; la Sede di Pesche, piano terra. La prima borraccia l'ha riempita simbolicamente il rettore Luca Brunese lunedì scorso, con l'inaugurazione degli erogatori. Si ribadisce, dunque, il compito di ogni Ateneo di proporre percorsi di sensibilizzazione in merito a temi tanto importanti sul piano della sostenibilità, dell'ecologia e della salute, adottando tutte le azioni possibili per tutelare l'ambiente quale habitat adeguato allo sviluppo della persona. L'incentivo alla pratica e al radicamento di comportamenti virtuosi - come quello ora delineato - rientra, infatti, nei compiti non soltanto didattici, ma culturali che l'Università, per sua stessa natura, è chiamata a svolgere per il bene comune. Ciò non soltanto a garanzia della protezione e della salvaguardia dell'ambiente ma, soprattutto, a favore della «tutela della salute quale fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività» (art. 32 cost.).



SU «PANORAMA»

«Centralista sarà lei»  
Il fascismo era fatto di campanili

LORENZO DEL BOCA  
a pagina 19

# La storia del fascismo è fatta di campanili Non c'era solo Roma

Lo stereotipo di un movimento centralizzato ha dominato a lungo. In realtà, a livello locale ha avuto larga autonomia

**Pubblichiamo ampi stralci dell'articolo di Lorenzo Del Boca, che smonta uno dei principali stereotipi sul fascismo e che uscirà sul prossimo numero di Panorama, da oggi in edicola. Al contrario di quanto si è spesso ritenuto, soprattutto nei primi anni il fascismo non fu un movimento centralizzato ma, come avvenuto frequentemente nella storia d'Italia, si sviluppò con accenti diversi a seconda dei territori.**

di **LORENZO DEL BOCA**

■ È nel 1921 (cent'anni fa) che - dopo la fondazione in piazza San Sepolcro a Milano, il 23 marzo 1919, e lo scontato periodo di assestamento politico - il Partito fascista mise radici territoriali più ampie, moltiplicando consensi, iscritti e sezioni. Si è sempre ritenuto che il movimento fosse ordinato secondo regole gerarchiche e governato dall'alto, in senso piramidale, attraverso un controllo rigoroso che, dal centro, scendendo a cascata, arrivasse anche alla più estrema delle periferie.

Invece, lo studio di **Elena Vigilante** con una ricerca dedicata al «caso Basilicata» (*Il fascismo e il governo «locale»*) rovescia la prospettiva dimostrando che, in provincia, i gerarchi rivendicarono (ottenendole) autonomie anche significative. Il primo Fascio nacque a Matera. Inizialmente si trattò di una costituzione abbastanza informale. Nella casa privata del tenente degli Arditi **Savino Fragasso**, alcuni militari con qualche intellettuale (per esempio **Giuseppe Ciaculli**, **Benvenuto Conti**

e il professor **Francesco Casalini**) giurarono davanti a un quadro di **Benito Mussolini**.

Il 31 gennaio 1921 la presentazione ufficiale con l'iniezione di un gruppo di giovani fra i quali **Luigi Schiuma** e **Antonio Fasano**, destinati l'uno al ruolo di Federale e l'altro a quello di segretario dei Gruppi universitari fascisti.

Anche se il personaggio più significativo (almeno all'inizio) risultò **Francesco D'Alessio**, laurea in giurisprudenza, ceto benestante e, tuttavia, in grado di rivendicare l'utilizzo delle terre incolte per i contadini poveri. Matera si conquistò, da subito, una libertà d'azione che la spinse a rapportarsi con Bari e la Puglia, dove **Araldo Di Crollanza** era riuscito a guadagnarsi un ruolo di autentico reggente. Potenza e il resto della Basilicata imboccarono una strada differente sul piano organizzativo e su quello - per così dire - ideologico sul quale pesò l'influenza di **Nicola Sansanelli**, avvocato, volontario in Libia e combattente sul Carso.

Qui, il serbatoio di voti venne assicurato da **Vito** e **Franco Catalani**, padre e figlio, originari di Vaglio, esponenti della nobiltà terriera della quale volevano salvaguardare i diritti. L'obiettivo più evidente risultò l'ostilità nei confronti del presidente del consiglio in carica **Francesco Saverio Nitti** che **Gabriele D'Annunzio** accusava di codardia. Per l'esattezza lo definì un «cagoia»

e, per non correre il rischio di essere equivocato, fece in modo che un suo legionario - **Guido Keller** - dall'aeroplano lanciasse un pitale sul tetto del Parlamento. Che quello fosse il bersaglio delle polemiche fasciste lucane si spiega con il fatto che **Nitti** aveva lì il suo collegio elettorale che gli assicurava il lasciapassare per Roma.

In occasione delle consultazioni elettorali vennero indicati i candidati che, teoricamente, avrebbero dovuto essere definiti da una commissione nazionale e, invece, furono scelti localmente, solo con un avallo formale da Roma. E silenzio dal «centro» quando, nel 1929, venne silurato **D'Alessio** con tutta la classe dirigente.

I nuovi (capeggiati da **Bigio Orlandi**) entrarono in carica per cooptazione e attraversarono per intero gli anni Trenta fino allo scoppio della guerra. Dunque, sembrerebbe un'illusione ottica il fascismo che si proponeva come artefice di una nazione nuova, fortemente coeso al centro, nemico dei protagonismi locali. In realtà fu costretto a tenere in conto e - non marginalmente - dei potentati delle periferie che, in casa loro, mantenevano il controllo delle persone e delle istituzioni.

Più che il blocco granitico della propaganda, si trattò piuttosto di un mosaico di fascismi - al plurale - con classi dirigenti non sempre compatte e con interessi particolari da far valere. Non di rado, interpreti di rivalità personali e geografiche che venivano

da una storia ancora più antica.

[...] La storia del fascismo - per la verità l'intera storia d'Italia - va ricercata non tanto a Roma, quanto sotto i campanili dei capoluoghi regionali. Con il fascismo lucano indagato da **Vigilante** sono riconoscibili un fascismo lombardo e uno piemontese, il romagnolo, il sardo e il marchigiano. Ciascuno con tradizioni, equilibri precedenti, rivalità che il tempo non aveva smorzato.

Il partito fascista romagnolo - soprattutto Ferrara - si trovò a gestire il conflitto fra i braccianti agricoli animati da principi socialisti e i proprietari terrieri che si muovevano su posizioni decisamente conservatrici. [...] Il contrario in Sicilia dove i nobili disponevano di proprietà grandi quanto un latifondo feudale che, però, erano lasciate in abbandono e delle quali, talvolta, non erano in grado di indicare con esattezza dove iniziavano e dove finivano. Perciò le rivendicazioni contadine di chi chiedeva l'opportunità di lavorare quelle terre per camparci sopra non provocavano contrasti esasperati. Le stesse organizzazioni socialiste finirono per trovarsi incorporate in quelle fasciste.

[...] In questo contesto, l'ultima della classe sem-

brò Torino che era loro traslocò con i città operaia e poli- comunisti. Le don- ticizzata di suo. I ne, anche durante socialisti avevano la guerra, avevano presa sulla gente, e inscenato piazza- un buon gruppo di te, pretendendo

pane per mandare avanti la famiglia. Il partito di Mussolini contò dapprima su Mario Gioda che, più che fascista, era anarchico con convinzioni progressiste e, pro-

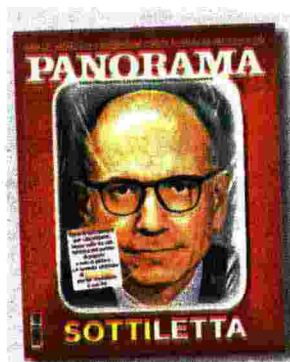
prio per questo, schiacciato fra partiti radicati. Riuscì a mettere insieme 581 iscritti che, confrontati con i 6.000 lombardi e i 2.000 romani, rappresentavano una dimensione irrilevante [...].

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ► L'ANTICIPAZIONE DI «PANORAMA»



**RILETTURA**  
Immagini di incontri, manifestazioni e adunate fasciste a Potenza negli anni Trenta. La componente territoriale del Partito è indagata nel libro di Elena Vigilante: *Il fascismo e il governo del «locale»*. [Archivio Privato famiglia Perri]





# Spazzino di Roma staccava dai muri targhe e placche per poi rivenderle

Prezzo all'ingrosso delle ciliegie sotto un euro al chilo  
Cultivatori baresi insorgono e ne gettano quintali a terra

di **SILVIA DI PAOLA**

■ Un netturbino di Roma durante i turni di lavoro lasciava volentieri la raccolta dei rifiuti per dedicarsi a un'altra attività. Smurava placche e targhe d'ottone nel cuore della capitale, probabilmente per rivenderle al mercato nero (su questo ora indagano i carabinieri). È stato scoperto dalle telecamere di una grande banca in via Veneto mentre stava sradicando le targhe dai muri e dalla ringhiera del cancello. Nell'armadietto del netturbino, nel deposito di Castro Pretorio, sono stati trovati sia le placche sia il piede di porco. **(Lorenzo De Cicco) [Il Messaggero]**

**RITARDO** Da oltre dieci anni non vengono più consegnate le medaglie d'onore per lunga navigazione, riconoscimenti pubblicizzati da Quirinale e ministeri della Difesa e delle Infrastrutture. Dal 2014 il ministero della Difesa consegna ai veterani della marina militare un attestato ma non «la corrispondente insegna metallica», cioè la medaglia. Per i marittimi civili il ministero delle Infrastrutture è privo di soldi per il conio. «Ho scritto quattro volte», racconta **Claudio Tomei**, del sindacato Usclac, «alla presidenza della Repubblica e al ministero. Aspetto da 12 anni. Ho scoperto che ne vengono consegnate 55 all'anno mentre giacciono inevase 2.123 richieste». A questo ritmo sono più di 38 anni d'attesa. **(Alberto Ghiara) [Specchio]**

**BUCO** Gallerie che sprofondano, costi che esplodono e inchieste giudiziarie che incombono. Il risultato è un ritardo clamoroso sulla tabella di marcia per la costruzione della nuova galleria ferroviaria sotto il Brennero. L'entrata in esercizio è stata spostata di altri 5 anni, dal 2026 al 2031, sempre che non vi siano altri intoppi. Il problema principale si è riscontrato sul lato austriaco: nel cantiere di Pfons la roccia è sprofondata e si è creata un'enorme voragine che andrà riempita con iniezioni di cemento. Tappare questo buco costerà altri 850 milioni di euro, che è l'ammontare delle due gare d'appalto appena pubblicate. **(Marco Angelucci) [Corriere dell'Alto Adige]**

**RIPASSO** Pena speciale per sei vandali tredicenni che avevano imbrattato i muri di Casaletto Lodigiano (Lodi) con svastiche e altre scritte di stampo razzista: faranno una settimana di lavori socialmente utili aiutando gli imbianchini comunali a riparare i danni, poi andranno in municipio per ascoltare una serie di lezioni di storia del Novecento impartite dal sindaco **Nathalie Sitzia**, 49 anni, insegnante di matematica. Il sindaco ha convinto i carabinieri a non denunciare i ragazzini, tutti di buona famiglia. Attrezzi e vernice per coprire le scritte saranno comprate dai loro genitori. **[Il Cittadino di Lodi]**

**PREZZI** Clamorosa protesta

dei coltivatori di ciliegie pugliesi. A Casamassima (Bari) hanno rovesciato sulle strada quintali di frutti perché il prezzo all'ingrosso è sceso al di sotto di un euro al chilo. «Piuttosto che farcele pagare una miseria meglio buttarle per strada, con 80 centesimi il chilo non rientriamo nemmeno nelle spese», è la loro lamentela. Destinataria della protesta sono i supermercati e la grande distribuzione. **(Valentino Sgarbani) [La Gazzetta del Mezzogiorno]**

**GALOPPO** Prestigiosi nomi dell'imprenditoria toscana sono indagati per il fallimento del Centro ippico toscano di Firenze. La società sportiva era frequentata da molti appassionati, tra cui tanti fiorentini eccellenti. Sono 22 gli indagati per bancarotta fraudolenta. Il consiglio di amministrazione della società di gestione, secondo la Procura, avrebbe aggravato il dissesto della società «per conseguire un ingiusto profitto» e redigendo bilanci falsi. Tra gli altri, **Ferruccio Ferragamo, Albiera Antinori e Stefano Rosselli del Turco** sono stati nel cda a vario titolo e in diversi periodi; le loro eventuali responsabilità sono tutte da accertare. **(Marzio Fatucchi) [Corriere Fiorentino]**

**OSSIGENO** In tutto il Lazio c'è un solo centro iberbarico pubblico, al policlinico Umberto I, ed è privo di personale: un solo tecnico per le

due camere in funzione. La prima è predisposta per il trattamento di pazienti acuti, l'altra per le terapie ambulatoriali. Per garantire la piena funzionalità, l'ospedale ha dovuto appaltare il servizio all'esterno, per un costo annuo di 213.000 euro. Attualmente in caso di emergenza i pazienti vengono portati fuori regione, come capitò allo scrittore **Valerio Massimo Manfredi** che lo scorso febbraio fu ricoverato in elicottero a Grosseto. **(Antonio Sbraga) [Il Tempo]**

**ABUSI** Altri nove anni e due mesi di reclusione per il finto ginecologo che abusava di ragazzine minorenni, già condannato per altri fatti analoghi a cinque anni e otto mesi di reclusione in appello. Il cinquantenne brianzolo era nella realtà un ingegnere che usava un nome fittizio e si era intestato profili social con foto di persone ignare, tramite i quali entrava in contatto con le vittime. Sposato e padre di famiglia, il finto ginecologo che adescava le minorenni per abusarne era stato arrestato nel 2019. **[Il Giorno]**

**PROSIT** Nel 2020 la casa d'asta Sotheby's ha venduto vini per 92 milioni di dollari. Un solo produttore rappresenta il 20% dei giro d'affari, ovvero la cantina francese Romanée-Conti, con 19,4 milioni di dollari generati dai lotti finiti sotto il martello. Per l'Italia, i lotti più battuti sono di Ornellaia, seguito da Sassicaia e Masseto. **[Ansa]**

**SCIAME** L'aggressività può essere scritta nei geni di un gruppo, e non solo dei singoli. Lo suggerisce uno studio condotto sulle api da scienziati dell'università dell'Illinois. Nello sciame non sono

state osservate associazioni significative tra il patrimonio genetico e l'aggressività degli insetti singoli, ma si è rilevata una relazione se si considera il patrimonio genetico complessivo della colonia. **[Focus]**

**OCCHIO** Il designer sudcoreano **Paeng Minwook**, 28 anni, ha escogitato una soluzione per gli *smombie*, cioè gli

zombie da smartphone che camminano sempre con gli occhi bassi per guardare il telefonino. Si tratta di un

«terzo occhio», una telecamera posizionata sulla fronte che avvisa se sul percorso si presenta un ostacolo. Il dispositivo si attiva ogni volta che la testa del pedone si abbassa per guardare il cellulare, e quando si trova a due metri da un ostacolo emette un segnale acustico. «Questo è lo sguardo dell'umanità futura: con tre occhi», ha detto **Paeng** che ha tenuto una dimostrazione per le affollate strade di Seul. **(Maicol Mercuriali)** [Italia Oggi]

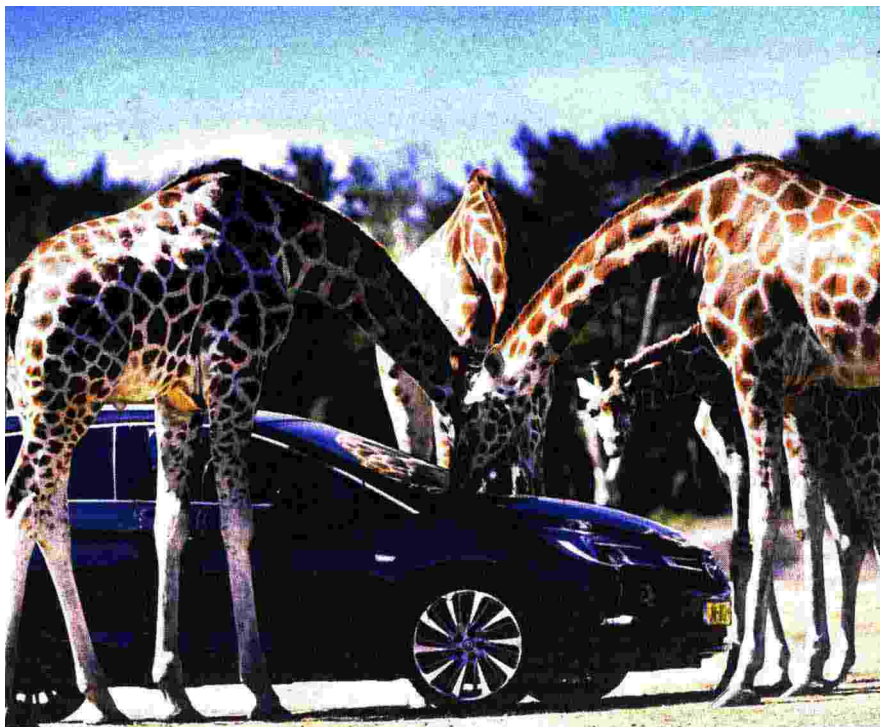
**MISSILI** Il Giappone si prepara a sviluppare astronavi intercontinentali per passeggeri che potrebbero volare tra le principali città del mondo in appena due ore utilizzando la tecnologia missilistica. Il progetto dovrebbe realizzarsi entro una ventina d'anni e prevede che questo mercato raggiunga un valore di 5 trilioni di yen (46 miliardi di dollari). Due i tipi di astronave allo studio: uno a decollo e atterraggio verticale, un altro come un aereo tradizionale. [Corriere della Sera]

**DISPERATO** «Dopo più di 10 anni e un figlio autistico non sai dove sbattere la testa». **(Stefano Belisari, il cantante del gruppo Elio e le storie tese, intervistato da Anna Bandettini)** [La Repubblica]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Nel Lazio c'è un unico centro iperbarico e con solo un tecnico a disposizione*

*Nello scorso anno venduto dalla casa d'asta Sotheby's vino per 92 milioni*



**CURIOSE**  
Alcune giraffe si interessano dei passeggeri di un'auto all'interno del Safaripark Beekse Bergen zoo, riaperto al pubblico in Olanda [Ansa]





**TIZIANA LIPPIELLO, RETTRICE DI CA' FOSCARI: NON PERDIAMOCI IN LOCALISMI, FACCIAMO QUADRATO**

di **Letizia Magnani**

# «LABORATORIO CON UNIVERSITÀ E FORMAZIONE AVANZATA PER IL NORD EST»

**DONNE, GIOVANI E TERRITORIO**, ma anche incontro fra culture e tanti progetti innovativi. È iniziato un nuovo corso a Venezia, dove l'università guidata da Tiziana Lippiello, rettrice di Ca' Foscari, ha intenzione di diventare sempre più l'ombelico del mondo. Per questo Ca' Foscari sempre più parlerà anche agli imprenditori e alla città, che, dice la rettrice «deve ripensarsi, dopo questo tempo del Covid. Ha tanto da raccontare. La sua reputazione è altissima, ma spesso si occupa di problemi troppo locali e circoscritti. Invece il mondo ci guarda e sogna Venezia». Da qui nasce anche l'idea di fare quadrato con tutte le università del Nord Est per disegnare il futuro, partendo dalle relazioni internazionali e dal turismo culturale.

**Cosa occorre fare per rilanciare il Nord Est e cosa può fare la sua università?**

«Formare i giovani con un grado di professionalità sempre più avanzato, in dialogo e confronto continuo con le imprese. Il Nord Est ha un potenziale enorme, ma solo se si unisce e supera le questioni locali e i particolarismi. Anche le università. Sogno un laboratorio che includa le università e le istituzioni di formazione terziaria di questa area del paese, pronte a dialogare con il mondo».

**Punta a questo il nuovo corso di laurea professionalizzante di tre anni sul turismo del futuro che partirà ad ottobre?**

«Sì, nasce esattamente da questa esigenza. Formare giovani preparati, colti, che sappiano lavorare in un ambiente stimolante. Il corso di laurea ha raccolto l'adesione di numerose realtà territoriali, dal Comune di Venezia alla Regione, dalle associazioni di categoria a diverse aziende del settore del turismo e dell'accoglienza. La collaborazione con la Scuola Italiana di Ospitalità, promossa da Cassa Depositi e Prestiti e dal gruppo TH Resorts è per noi un valore aggiunto, in termini di competenza

**IL MONDO SOGNA VENEZIA**

Tiziana Lippiello (a destra) è rettrice dell'Università Ca' Foscari di Venezia: «La città ha una altissima reputazione, ma deve ripensarsi e dialogare con il mondo perché ha tanto da raccontare»



ed esperienza nel mondo del turismo e opportunità di stage per gli studenti. Dobbiamo puntare sul rafforzamento delle competenze nel mondo dell'ospitalità, offrendo agli studenti concrete opportunità di migliorarsi, investendo nella cultura».

**A chi si rivolge la nuova laurea triennale?**

«A neodiplomati, a giovani che già lavorano nel settore o che desiderano acquisire competenze nuove. Questa nostra prima laurea professionalizzante rappresenta una delle opportunità di sviluppo e crescita di un Ateneo immerso nel suo straordinario territorio».

**Che futuro hanno i giovani nel Nord Est, considerato sempre il motore dell'Italia?**

«Hanno un grande avvenire, però occorre che escano dalla comfort zone e rivolgano lo sguardo verso il futuro e il mondo con determinazione e coraggio. Tutte le esperienze di lavoro e di studio all'estero cambiano la prospettiva e costringono a guardare il mondo con occhi nuovi. Un po' come quando si trasloca (un'esperienza che molti studenti conoscono bene): si rinuncia magari a qualcosa, ma si acquista un nuovo punto di vista. Bisogna riprendere con slancio e creatività».

**Cultura, formazione, rapporto con le imprese: cos'altro offre Ca' Foscari?**

«Un esempio: abbiamo pensato di istituire corsi di nanotecnologie e scienze molecolari e mediazione linguistica e culturale. Il futuro passa dall'interdisciplinarietà; occorre credere e scommettere nell'incontro fra mondi diversi e culture diverse. In fondo, questa dimensione è sicuramente parte del corredo genetico di Venezia e della sua Università, luoghi di incontro fra tante diversità e crocevia di saperi».

**Che futuro vede per le donne?**

«Le giovani donne non hanno pregiudizi e sanno esattamente cosa vogliono, forse più delle donne delle altre generazioni, compresa la mia. Certo, portano ancora il peso maggiore, quello della cura della famiglia, ma vedo nelle studentesse di oggi, a partire dalle mie figlie ventenni, la consapevolezza di che cosa vogliono e la determinazione a battersi per ottenerlo».

**Rettrice cosa si aspetta dalla città?**

«Desidero lavorare con la città e con il Veneto, in una prospettiva innovativa. Venezia e l'università hanno una dimensione internazionale. Anche il mondo delle imprese vuole andare in questa direzione. Quindi torniamo alla formazione. Deve essere di alto livello, professionalizzante e utile alla città e alle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CROCEVIA DI SAPERI**

**«Occorre credere nell'incontro fra mondi e culture diversi, una dimensione che è nel corredo genetico di Venezia. Il futuro passa dalla interdisciplinarietà»**

**PRIMATO A ROVESCIO** L'Opi punta l'indice: «Ci sono anche i fondi, il ritardo è ingiustificabile. A rischio la formazione dei futuri sanitari»

## «Il Policlinico, unico in Italia senza pronto soccorso»

**NAPOLI.** «Il Policlinico Federico II diventerà famoso perché, unico in Italia, senza pronto soccorso. È un triste primato. È necessario che la politica faccia i passi necessari per la sua realizzazione». Un primato all'incontrario per Teresa Rea, presidente Opi Napoli, rispetto alla «situazione di stallo relativa alla realizzazione del pronto soccorso nel Policlinico federiciano e alla luce della prossima apertura del pronto soccorso presso il Policlinico dell'Azienda ospedaliera universitaria "Luigi Vanvitelli". La presidente della sezione napoletana della Federazione Ordini delle professioni infermieristiche spiega che «tutte le attività sanitarie dalla formazione di medici e infermieri fino alla cura e all'assistenza hanno un solo obiettivo:

la salvaguardia del benessere psicofisico del cittadino, pertanto è facile considerare non solo utile ma indispensabile l'apertura del pronto soccorso presso i due Policlinici universitari anche per evitare il ripetersi del ricorso alle barelle presso l'area dell'emergenza dell'ospedale Cardarelli, scenario che denuncia la grave carenza dei servizi d'emergenza nell'area urbana di Napoli e che costituisce un contesto in cui medici e infermieri sono sottoposti a carichi di lavoro insopportabili».

In Campania, ricorda Rea, «si registrano anche 18 assistiti per ciascun professionista in contrapposizione a quanto sostenuto dalle evidenze scientifiche che raccomandano massimo 6 pazienti per ciascun infermiere. Oltre questi

numeri la qualità assistenziale scema e pertanto dotare il Policlinico federiciano del servizio di emergenza urgenza è oggi una questione di civiltà, di qualità assistenziale e di attenzione verso i cittadini campani».

Nell'evidenziare che la Regione Campania ha già riservato i fondi nell'ambito dell'emergenza Covid-19, per conversioni del genere, Rea conclude affermando che «non è possibile concepire per gli anni a venire un Policlinico universitario senza pronto soccorso. In questa partita è in gioco la formazione dei futuri medici, dei futuri infermieri e dei futuri professionisti della sanità». Inoltre si alleggerirebbe la pressione sul Cardarelli che resta l'ospedale dove maggiormente si dirigono i pazienti in pronto soccorso.



● L'ingresso del Secondo Policlinico e a destra Teresa Rea, presidente Opi Napoli



IL CAPO DELLO STATO A MILANO

## Mattarella e il virus: noi sulla buona strada

di Pierpaolo Lio

I grazie del presidente Mattarella agli scienziati. Sul virus: traguardo non ancora raggiunto. a pagina 8

### Il richiamo

Il presidente: «Siamo sulla buona strada, ma è bene mantenere alta l'attenzione»

**Primo piano**  La nuova fase

## LA LOTTA AL VIRUS

Il capo dello Stato all'inaugurazione dell'anno accademico alla Statale di Milano. La visita a Linate

# Il grazie di Mattarella agli scienziati: «Ma il traguardo non è raggiunto»

**MILANO** L'euforia della speranza non deve distrarre dalle ultime curve della pandemia. In un'Italia che vira velocemente verso il *total white*, di fronte a una platea di studenti in rigoroso collegamento web, Sergio Mattarella mette in guardia dai rischi d'inciampare a pochi passi dall'obiettivo. Grazie alla campagna vaccinale «siamo sulla buona strada, ma è bene mantenere alta l'attenzione perché il traguardo non è stato ancora raggiunto», e anche una volta superata l'emergenza «sarà bene tenere questa tragedia sempre presente, non rimuoverne il ricordo e gli insegnamenti».

Il capo dello Stato parla nell'aula magna dell'Università Statale di Milano — presenti anche il sindaco Beppe Sala, il

presidente lombardo Attilio Fontana e il ministro per le Pari opportunità Elena Bonetti — in occasione dell'inaugurazione (tardiva) dell'anno accademico 2020-2021. Ed è in questo ateneo — «il quarto al mondo per gli studi sul Covid», come rivendicherà più tardi nel suo discorso il rettore Elio Franzini — che Mattarella celebra il primato della scienza nella difficile guerra al virus: «In questa stagione è emerso agli occhi di tutti il valore della scienza e della ricerca. Non saremo mai abbastanza grati al mondo della scienza per la velocità e l'impegno con cui ha consegnato all'umanità gli strumenti per sconfiggere la pandemia».

Lo stesso pensiero del ministro dell'Università Cristina Messa, che ha invitato ad «ar-

ginare il pressapochismo scientifico, trasmettendo ai giovani la passione per la buona ricerca scientifica», strumento capace di «smontare paure, pregiudizi, ignoranza e migliorare la qualità della vita».

Mattarella ha poi ricordato che il virus ha rappresentato uno «stress test» per tutto il Paese, sulla cui pelle ha lasciato ferite profonde ma anche insegnamenti da mandare a memoria per il futuro. E cioè che «ognuno ha bisogno degli altri e viceversa, e questo è un criterio che speriamo non venga rimosso. Non lo sia a livello di relazione tra le persone — è l'augurio del presidente della Repubblica — e neanche nelle relazioni tra gli Stati. È un insegnamento che

sarà bene custodire e mettere a frutto».

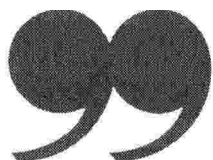
Nella sua giornata milanese, Mattarella ha infine fatto tappa al *city airport* di Linate che s'è appena rifatto il look con una nuova area imbarchi: una scelta coraggiosa, per Mattarella, «una prova di fiducia nel futuro» dopo che la mannaia del Covid s'è abbattuta sul traffico aereo fin quasi ad azzerarlo, cosa che tra l'altro «pone per le istituzioni un'esigenza e un obbligo d'attenzione per l'importanza del settore». «È una prova che il nostro Paese durante la pandemia non è stato inerte né passivo. L'Italia — ha concluso — ha reagito con saggezza, coltivando le ragioni della resilienza e pensando al futuro del dopo pandemia».

**Pierpaolo Lio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Insieme** Da sinistra: il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, il sindaco di Milano Giuseppe Sala, la ministra dell'Università e della ricerca Cristina Messa, il rettore dell'Università degli Studi di Milano Statale Elio Franzini e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri durante la visita a Milano del capo dello Stato (foto Imagoeconomica)



**La lezione**

Ciascuno di noi ha avuto bisogno di tutti gli altri e viceversa. Questo è un criterio che speriamo non sia rimosso, neanche nelle relazioni fra Stati

**Il futuro**

Il nostro Paese durante la pandemia non è stato passivo, ma ha reagito con saggezza, coltivando le ragioni della resilienza e pensando al futuro



# Covid, Mattarella: «La strada è giusta ma non siamo ancora al traguardo»

## IL DISCORSO

ROMA «Siamo sulla buona strada» che porta fuori la pandemia «ma non ancora al traguardo». Sergio Mattarella interviene all'università Statale di Milano, in occasione della cerimonia dedicata all'anno accademico 2020-2021, e parla tenendo la mascherina in mano.

## LA CAUTELA

«Non è stato uno stress test straordinario solo per l'università, lo è stato per tutti, in ogni parte del mondo ed è bene mantenere alta l'attenzione su quanto avvenuto soprattutto perché continua il Capo dello Stato - quando l'emergenza sarà alle

nostre spalle sarà bene non cancellarla dal ricordo, tenerla sempre presente per ricavarne alcuni criteri di comportamento». Poi l'invito a non dimenticare gli insegnamenti ricevuti in questi mesi e soprattutto il ruolo svolto dalla scienza.

«Una delle esperienze che questa drammatica fase dalla quale stiamo cercando di uscire» è che «ognuno ha bisogno degli altri, ciascuno di noi ha avuto bisogno di tutti gli altri e viceversa, e questo è un criterio che speriamo non venga rimosso. Non lo sia a livello di relazione tra le persone, e neanche nelle relazioni tra gli Stati. E' un insegnamento che sarà bene custodire e mettere a frutto». Ad accogliere il presidente della Re-

ubblica il rettore dell'ateneo, Elio Franzini, il ministro dell'Università e della Ricerca, Cristina Messa, il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana. Davanti a loro e ad un gruppo di studenti Mattarella ha ribadito come «in questa stagione è emerso agli occhi di tutti il valore della scienza e della ricerca. Non saremo mai abbastanza grati al mondo della scienza per la velocità e l'impegno con cui hanno consegnato all'umanità gli strumenti per sconfiggere la pandemia».

In linea con gli interventi che lo hanno preceduto Mattarella ha anche sottolineato che «da queste riflessioni sulla pande-

mia emerge anche il senso del valore della ricerca e della riflessione critica. Il rettore - spiega - ha sollecitato una riflessione sulla governance dei nostri atenei, per pervenire a modelli adeguati per efficienza e aderenza ai tempi che attraversiamo». Poco prima era stato il rettore Elio Franzini a chiedere nella prolusione che non vengano dati contributi «a pioggia» sulla base di «un principio egualitario che si rifiuta di comparare istituzioni universitarie oggettivamente diverse».

Dopo il discorso alla Statale di Milano, Mattarella si è recato a Linate dove ha inaugurato la nuova area imbracci dell'aeroporto.

**Ma. Con.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Mattarella all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Ateneo di Milano (foto LAPRESSE)

**ALLA CERIMONIA DELLA STATALE DI MILANO: «IL VIRUS NON È STATO UNO STRESS TEST SOLO PER L'UNIVERSITÀ»**



# L'elogio di Mattarella per la scienza

## «Ci ha permesso di battere il Covid»

PAOLO VIANA

**A**lla Statale si parla di *governance*, di riforma dell'università, di diritto allo studio... come se il Sars-CoV-2 fosse già archiviato. Il rettore sollecita, il ministro annuncia, il presidente garantisce che il governo «ha ben presente» il tema. Solo le misure di sicurezza ricordano che siamo ancora nel bel mezzo di una pandemia – anche se «siamo avviati velocemente sulla buona strada» assicura il capo dello Stato – ma alla cerimonia per l'anno accademico dell'Università Statale di Milano, ieri, il coronavirus era soltanto un invitato di pietra, di cui tutti hanno una gran fretta di liberarsi.

Sergio Mattarella ha preso la parola nell'Aula Magna dopo che il ministro dell'Università e della Ricerca Cristina Messa e il rettore dell'ateneo milanese Elio Franzini avevano parlato solo di futuro. Un registro tenuto anche dal presidente, ricordando che «la pandemia è stato uno stress test per l'intera società e non solo per gli atenei» e che «è bene mantenere alta l'attenzione su quanto è avvenuto». Il lascito del Covid-19 è quella trama di relazioni che abbiamo saggiato, «la percezione che ognuno di

noi ha bisogno e che gli altri hanno bisogno di noi. Non lo dimentichiamo. Non lo si dimentichi neanche nelle relazioni internazionali» ha auspicato Mattarella prima di recarsi a Linate per inaugurare la nuova area imbarchi dell'aeroporto meneghino. Queste sono state, in realtà, le uniche riflessioni dedicate al virus, perché prima del capo dello Stato, il ministro dell'Università e della Ricerca aveva puntato decisamente i riflettori sul tema soldi e riforme. Per Cristina Messa, anche il *Recovery Fund* deve servire a «riconoscere e valorizzare la buona ricerca» e la «vera scienza», quella che «non ha certezze inossidabili ma è forte del suo metodo», quella che «non cerca conferme esterne alla comunità scientifica, non teme la valutazione, non rifiuta il confronto critico, ma chiede e pretende solo rigore, trasparenza, accessibilità, ma soprattutto non poggia, come molta pseudoscienza, su ipotesi fideistiche indimostrabili, nè cerca riconoscimenti normativi».

È fin troppo evidente che, passata la pandemia, il mondo universitario passa (giustamente) all'incasso e cerca di cogliere l'occasione, anche finanziaria, per un cambio di passo. Mattarella è stato esplicito nel ringraziare la comunità scientifica per averci

salvato la vita. «Non saremo mai grati alla scienza per la velocità e l'impegno con cui ha consegnato all'umanità gli strumenti per la lotta alla pandemia». La ministra, dal canto suo, ha spiegato come saranno usati i soldi del Pnrr (tra gli altri, 200 milioni all'anno per «rendere competitiva la scienza italiana e tornare ad attrarre le menti più brillanti») e ha indicato due scelte di campo. «Dobbiamo arginare il pressapochismo scientifico» e «dare fiducia ai giovani». Non bastano a Franzini, il quale, precedendo la *Lectio magistralis* di Ivano Dionigi, presidente di AlmaLaurea, ha denunciato i rischi di una distribuzione dei finanziamenti fondata «su un principio egualitario che si rifiuta di comparare istituzioni universitarie oggettivamente diverse» (la Statale è appena stata promossa dall'Anvur e secondo Science è la prima università europea e la quarta al mondo per la ricerca sul Covid-19) e ha richiamato «il problema dei problemi che è il diritto allo studio».

Mattarella ha commentato: «Il rettore sollecita una riflessione sulla *governance* dei nostri atenei, per avere modelli adeguati per efficienza e aderenza ai tempi che attraversiamo: tema ben presente al ministro Messa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL DISCORSO

Il capo dello Stato a Milano: la pandemia è stata uno stress test per la società, ora siamo avviati velocemente sulla buona strada. Teniamo alta l'attenzione





Il presidente Mattarella ieri in occasione dell'inaugurazione della nuova area imbarchi a Linate / Ansa



**EMERGENZA CORONAVIRUS** La situazione

# Fedriga: una parte della popolazione non vuole il vaccino

di **RONNY GASBARRI**

ROMA - La campagna vaccinale viaggia spedita verso le 40 milioni di somministrazioni, quasi il 25% della popolazione over 12 è stata immunizzata, ma all'orizzonte si intravede un problema. A indicarlo è il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, che da un lato assicura che le Regioni sono "pronte a partire" sul fronte terze dosi («manca però un dato fondamentale: quando e che tipo di vaccino bisogna usare, c'è ancora un dibattito scientifico in corso»), e dall'altro dichiara però che bisogna essere consapevoli che l'Italia presto si troverà di fronte a uno «scalino» su cui rischia di inciampare. Per il presidente della Conferenza delle Regioni, infatti, il nodo non sarà più rappresentato dalla mancanza di dosi o dall'organizzazione nelle somministrazioni, bensì da una carenza di persone da inserire nelle agende di prenotazione.

Regioni  
pronte  
a partire  
per la terza  
dose

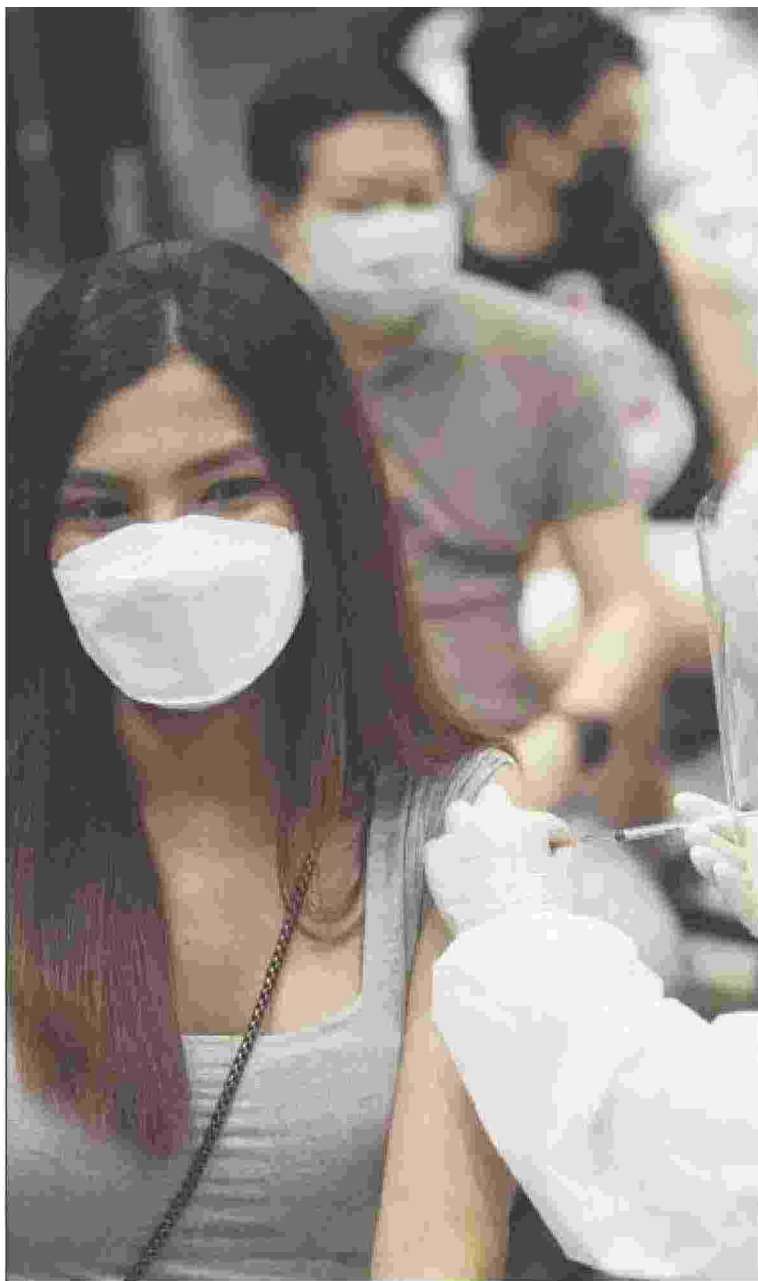
«C'è una fetta di popolazione, penso minoritaria, che non vuole vaccinarsi. E una fetta non trascurabile che è incerta e ha paura» spiega Fedriga, sottolineando l'importanza a questo punto di una campagna di informazione «molto chiara» da parte dello Stato che metta in evidenza «le verità scientifiche» rispetto alle fake news che circolano anche attraverso i social. Informare da un lato, quindi, e incentivare dall'altro. Lo suggerisce Letizia Moratti, vicepresidente della Regione Lombardia con delega al Welfare, spiegando che «la salute è un bene pubblico, ma anche individuale, è difficile pensare a un obbligo vaccinale, meglio incentivi e disincentivi. Per esempio il green pass è grande incentivo perché in Europa si potrà viaggiare avendo fatto il vaccino».

Il vero problema con cui fare i conti quindi non tanto è il richiamo in vacanza, di cui si è discusso e si continua a discutere, quanto piuttosto riuscire a convincere gli indecisi, i timorosi, oltre ovviamente a chi rifiuta l'inoculazione del siero. Anche per questo il ministro della Salute Roberto Speranza non si stanca di ripetere che i

sieri sono sicuri e che è fondamentale vaccinare, anche i 12-16enni, in vista della riapertura delle scuole.

«Bisogna fare in modo - avverte Fedriga - che ci sia una forte testimonianza scientifica ma che sia anche efficace nell'opinione pubblica perché altrimenti il rischio che abbiamo a settembre è di trovarci in una situazione critica dal punto di vista della tenuta degli ospedali e dell'aggravamento della malattia». Insomma, un vero e proprio allarme nel momento in cui sono partite le somministrazioni alle fasce più giovani della popolazione. «Vedere quelle code di giovani che aspettano di fare il vaccino - confessa la ministra dell'Università e della ricerca, Maria Cristina Messa - mi dà una speranza di futuro decisamente notevole, importante, bella, positivo».

Giovani che sicuramente popoleranno le discoteche in estate, sempre che i locali ricevano il via libera alle riaperture da parte del governo. Il settore - che conta 100mila posti di lavoro, 3mila locali e un fatturato da 2 miliardi - è sul piede di guerra e attende risposte per programmare la ripartenza. «Occorre assolutamente individuare un protocollo che consenta la tracciabilità e il monitoraggio in sicurezza - afferma il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa -. Si parla di green pass per gli spostamenti, credo si possano trovare soluzioni anche per declinarlo verso le discoteche». La proposta in realtà è già stata fatta dalla Conferenza delle Regioni che resta in attesa di un'apertura da parte del ministero della Salute. Oltre al green pass però restano sul tavolo altri nodi da sciogliere come capienza massima, distanziamento e protezioni, sale all'aperto o al chiuso. «I passaggi verso la normalità devono essere abbinati ai vaccini - sottolinea Fedriga -. Bisogna far capire che con i vaccini si può tornare alla normalità o non avremo un'adesione massiccia alla campagna, guardiamo l'esempio di Israele». Anche il leader della Lega Matteo Salvini scende in campo incontrando il presidente della Silb-Fipe, l'organizzazione leader del settore dell'intrattenimento notturno, e si dice favorevole alla riapertura dei locali dal primo luglio, quando non ci sarà più il coprifuoco nazionale.



Campagna vaccinale nel mondo: Bangkok, Thailandia



**EMERGENZA CORONAVIRUS** La situazione

# Fedriga: una parte della popolazione non vuole il vaccino

di **RONNY GASBARRI**

ROMA - La campagna vaccinale viaggia spedita verso le 40 milioni di somministrazioni, quasi il 25% della popolazione over 12 è stata immunizzata, ma all'orizzonte si intravede un problema. A indicarlo è il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, che da un lato assicura che le Regioni sono "pronte a partire" sul fronte terze dosi («manca però un dato fondamentale: quando e che tipo di vaccino bisogna usare, c'è ancora un dibattito scientifico in corso»), e dall'altro dichiara però che bisogna essere consapevoli che l'Italia presto si troverà di fronte a uno «scalino» su cui rischia di inciampare. Per il presidente della Conferenza delle Regioni, infatti, il nodo non sarà più rappresentato dalla mancanza di dosi o dall'organizzazione nelle somministrazioni, bensì da una carenza di persone da inserire nelle agende di prenotazione.

Regioni  
pronte  
a partire  
per la terza  
dose

«C'è una fetta di popolazione, penso minoritaria, che non vuole vaccinarsi. E una fetta non trascurabile che è incerta e ha paura» spiega Fedriga, sottolineando l'importanza a questo punto di una campagna di informazione «molto chiara» da parte dello Stato che metta in evidenza «le verità scientifiche» rispetto alle fake news che circolano anche attraverso i social. Informare da un lato, quindi, e incentivare dall'altro. Lo suggerisce Letizia Moratti, vicepresidente della Regione Lombardia con delega al Welfare, spiegando che «la salute è un bene pubblico, ma anche individuale, è difficile pensare a un obbligo vaccinale, meglio incentivi e disincentivi. Per esempio il green pass è grande incentivo perché in Europa si potrà viaggiare avendo fatto il vaccino».

Il vero problema con cui fare i conti quindi non tanto è il richiamo in vacanza, di cui si è discusso e si continua a discutere, quanto piuttosto riuscire a convincere gli indecisi, i timorosi, oltre ovviamente a chi rifiuta l'inoculazione del siero. Anche per questo il ministro della Salute Roberto Speranza non si stanca di ripetere che i

sieri sono sicuri e che è fondamentale vaccinare, anche i 12-16enni, in vista della riapertura delle scuole.

«Bisogna fare in modo - avverte Fedriga - che ci sia una forte testimonianza scientifica ma che sia anche efficace nell'opinione pubblica perché altrimenti il rischio che abbiamo a settembre è di trovarci in una situazione critica dal punto di vista della tenuta degli ospedali e dell'aggravamento della malattia». Insomma, un vero e proprio allarme nel momento in cui sono partite le somministrazioni alle fasce più giovani della popolazione. «Vedere quelle code di giovani che aspettano di fare il vaccino - confessa la ministra dell'Università e della ricerca, Maria Cristina Messa - mi dà una speranza di futuro decisamente notevole, importante, bella, positivo».

Giovani che sicuramente popoleranno le discoteche in estate, sempre che i locali ricevano il via libera alle riaperture da parte del governo. Il settore - che conta 100mila posti di lavoro, 3mila locali e un fatturato da 2 miliardi - è sul piede di guerra e attende risposte per programmare la ripartenza. «Occorre assolutamente individuare un protocollo che consenta la tracciabilità e il monitoraggio in sicurezza - afferma il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa -. Si parla di green pass per gli spostamenti, credo si possano trovare soluzioni anche per declinarlo verso le discoteche». La proposta in realtà è già stata fatta dalla Conferenza delle Regioni che resta in attesa di un'apertura da parte del ministero della Salute. Oltre al green pass però restano sul tavolo altri nodi da sciogliere come capienza massima, distanziamento e protezioni, sale all'aperto o al chiuso. «I passaggi verso la normalità devono essere abbinati ai vaccini - sottolinea Fedriga -. Bisogna far capire che con i vaccini si può tornare alla normalità o non avremo un'adesione massiccia alla campagna, guardiamo l'esempio di Israele». Anche il leader della Lega Matteo Salvini scende in campo incontrando il presidente della Silb-Fipe, l'organizzazione leader del settore dell'intrattenimento notturno, e si dice favorevole alla riapertura dei locali dal primo luglio, quando non ci sarà più il coprifuoco nazionale.



Campagna vaccinale nel mondo: Bangkok, Thailandia



L'ANALISI

CARO BRUNETTA  
RIFORMA A METÀ

CARLO COTTARELLI

La riforma della pubblica amministrazione è elemento fondamentale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Dal suo successo dipenderà la possibilità per lo Stato di muoversi rapidamente nelle cose che deve fare direttamente (tipo investimenti pubblici, pubblica istruzione, sanità). -P.5



L'ANALISI

Pubblica amministrazione, riforma a metà  
ora servono le pagelle per i dipendenti

Il Pnrr è debole su un aspetto cruciale e critico per l'Italia: la gestione delle risorse

CARLO COTTARELLI

La riforma della pubblica amministrazione è un elemento fondamentale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Dal successo di questa riforma dipenderà la possibilità per lo Stato di muoversi con rapidità nelle cose che deve fare direttamente (per esempio gli investimenti pubblici, la pubblica istruzione, la sanità) e di facilitare, invece che intralciare, quello che il settore privato deve fare (gli investimenti privati, l'attività d'impresa). Il PNRR contiene tante buone cose in proposito, ma è debole in un aspetto cruciale, purtroppo finora poco discusso, quello della gestione delle risorse disponibili. Vi spiego l'importanza di questo aspetto con un esempio.

Pensiamo a un'azienda che produce servizi di scarsa qualità e troppo lentamente. Arriva un nuovo gestore e capisce che occorre intervenire. Per cominciare, assume

nuovo personale, più giovane, con migliori conoscenze tecniche. I vecchi dipendenti non li può licenziare, ma almeno aiuteranno, per quel che possono i nuovi, anche perché, in totale, forse, un po' più di forza lavoro è necessaria per rilanciare l'azienda. Poi il nuovo gestore digitalizza le attività: i vecchi server vengono sostituiti, tutto va in cloud, eccetera. Infine, il nuovo gestore semplifica le procedure: dove servivano dieci autorizzazioni da dieci diversi uffici dell'azienda, ora ne serve solo uno. Certo, qualcuno si lamenterà che prima c'erano più controlli contro abusi di diverso genere. Ma la priorità ora è di muoversi rapidamente. Ecco fatto. L'azienda è riformata. I risultati però tardano a venire. C'è qualche miglioramento, ma ancora le cose non vanno come dovrebbero. Cos'è che ancora manca? Di cosa si è dimenticato il gestore? Si è dimenticato che le risorse disponibili all'azienda devono

essere gestite in modo appropriato. Si è dimenticato che i vari uffici dell'azienda devono avere obiettivi di produzione chiari e adeguatamente ambiziosi, che la produzione degli uffici deve essere misurata, che tutta l'azienda deve avere appropriati indicatori per monitorarne gli andamenti, che la qualità del prodotto deve essere controllata, che il personale deve essere valutato e motivato, anche con premi per chi è più produttivo.

Ecco: il PNRR prevede l'assunzione di nuovo personale, prevede la digitalizzazione, prevede la semplificazione, ma c'è molto poco sugli aspetti gestionali che ho citato. Si potrà dire che questo è dovuto al fatto che questi aspetti gestionali erano già stati oggetto di una riforma nel 2009 quando il ministro Brunetta, allora come ora ministro per la funzione pubblica, aveva introdotto in Italia il cosiddetto "ciclo della per-

formance". Tale ciclo prevede la fissazione di obiettivi, di indicatori, di premi di produzione. Il problema è che tutto questo è stato realizzato solo in modo del tutto formale: gli obiettivi non sono ambiziosi o rilevanti, gli indicatori sono mal individuati, i premi sono scarsi e distribuiti a pioggia. Questo per la mancanza di un impegno politico, da parte di tutti i governi dell'ultimo decennio, nel portare avanti la riforma.

Cosa si intende fare ora per rimediare a questa situazione? Il documento principale del PNRR (270 pagine) contiene sei righe e mezza su questo tema (sulle palestre ci sono invece quasi due pagine) e si riferiscono genericamente a iniziative volte a «promuovere misurazioni delle prestazioni orientate ai risultati» e a «valorizzare il contributo offerto dai dipendenti». Le schede tecniche (2500 pagine) sono un po' più dettagliate, ma non di molto. E, cosa anche più rile-

vante, a differenza degli interventi, per esempio, per riformare il reclutamento dei dipendenti pubblici o per la digitalizzazione, l'implementazione della riforma del "ciclo della performance" è scandita da una sola milestone fissata per fine 2024. Questa milestone prevede una vaga «implementazione di un insieme di indicatori della performance outcome-oriented» e l'inizio della redazione semestrale di un rapporto su questi indicatori. E, si sa,

quello che conta per ricevere i finanziamenti europei è quello che sta nelle milestone (o nei cosiddetti target) e non le parole di contorno.

Alcuni di questi aspetti gestionali rientrano anche nei piani triennali che, sulla base del recente "decreto reclutamento", le pubbliche amministrazioni dovranno presentare annualmente. Ma si tratta di piani omnibus che rischiano di finire in un cassetto e di non portare a un cambiamento effettivo, come è già avvenuto per

il materiale che viene preparato sulla base della riforma del 2009.

Quello che sarebbe stato necessario è un vero impegno politico nel dare assoluta priorità all'obiettivo di improntare la gestione della pubblica amministrazione alla misurazione della performance, alla valutazione dei risultati e al premio al merito. Se di questo non si è parlato nei media, se il governo ha preferito dare grande rilievo alle assunzioni di

nuovo personale, alla digitalizzazione e alla semplificazione dei processi, piuttosto che sottolineare la necessità di gestire in modo diverso il personale, gli strumenti informatici e i processi, vuol dire che non intende dare priorità agli aspetti gestionali, certo molto più controversi anche in termini di rapporti con i sindacati. Ma senza la riforma della gestione delle risorse l'intera riforma della pubblica amministrazione resta incompleta.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CRONOPROGRAMMA DEL PNRR

Primi impegni del governo



1-30 giugno



Ddl delega per la riforma del Codice degli appalti

1-30 giugno



Ddl delega per la "abrogazione e la revisione di norme che alimentano la corruzione"

1-31 luglio



- Legge su concorrenza  
- Ddl delega sul fisco  
- Riforma ammortizzatori sociali

**68,9** I FONDI PER L'ITALIA

in aiuti a fondo perduto



**122,6** prestiti da restituire

Termine per l'utilizzo dei fondi di Next Generation EU (Recovery Fund)

**31** dicembre 2026

### LE ASSUNZIONI NELLA PA

Nuovi tecnici previsti dal Pnrr (di Brunetta)

Tecnici al Tesoro per rendicontare le spese del Pnrr

**300**

Tecnici alla Funzione Pubblica per la semplificazione amministrativa

**1.000**

Tecnici per gli Enti locali

**2.800**

Giovani laureati come staff tecnico amministrativo per gli uffici giudiziari

**1.600**

Giovani diplomati specializzati come staff tecnico amministrativo per gli uffici giudiziari

**750**

Giovani diplomati come staff tecnico amministrativo per gli uffici giudiziari

**3.000**

Laureati in legge, economia, scienze politiche per l'ufficio del processo

**16.500**

Funzionari per la giustizia amministrativa

**250**

Assistenti informatici per la giustizia amministrativa

**90**

**Il personale dovrebbe essere motivato, anche con premi per chi è più produttivo**

**Si parla di nuove assunzioni ma c'è poco sugli aspetti gestionali del lavoro**

L'EGO - HUB